INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ª Teresa, 19. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non ri...

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (fr. postali) 52 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 2,35 *pom.* — Stamane, in Sant'Andrea delle Fratte, ebbero luogo i funerali del cardinale Schiaffino. Vi assistevano parecchi cardinali e vescovi e molto signore dell'aristocrazia.

Il *Fanfulla* dice di avere assunto informazioni a Subiaco, dove morì lo Schiaffino, dalle quali pare si debba escludere l'ipotesi di un avvelenamento.

— Per incarico del principe Makonnesen, oggi si recò al palazzo della Consulta un generale addetto allo scopo di redigere alcune modificazioni al trattato italo-abissino.

— Sembra stabilito che le elezioni amministrative avranno luogo a Roma il 10 novembre prossimo venturo. Tanto i Comitati liberali quanto i Comitati clericali, lavorano attivamente per la formazione delle rispettive liste. È probabile che i Comitati liberali rinnetteranno la formazione della lista ai signori Bacceli, Baccarini, Ruspoli, Balestra, Sciarra, Ferrari e Menotti Garibaldi.

— L'on. Di Blasio, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, partirà domani per Milano, dove si fermerà una diecina di giorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 *pom.* — L'ambasciatore Makonnesen recasi stasera a Napoli per conferire coll'on. Crispi.

— Al Ministero delle finanze si è assodato come il servizio di vigilanza per impedire il contrabbando è di molto migliorato, specialmente verso il confine austriaco.

Risulta pure al Ministero essere diminuito il consumo del sale pastorizio, perchè in seguito al ribasso del sale comune crebbe notevolmente la vendita di quest'ultimo.

— Durante i due primi mesi dell'esercizio corrente i proventi doganali marittimi diedero un introito superiore di 11 milioni nel primo bimestre dell'esercizio precedente.

— Nel mese di ottobre si adunerà il Collegio dei periti doganali onde pronunciarsi intorno a varie questioni sorte in seguito all'applicazione dei nuovi trattati di commercio con l'Austria, con la Spagna e con la Svizzera.

— L'on. Crispi ha sconsigliato telegraficamente il progetto di dimostrazione al suo arrivo a Roma. Si crede che per evitarla egli arriverà alla capitale improvvisamente.

— Corre voce che a commissario italiano presso la Cassa del Debito Egiziano verrà nominato l'on. Morana invece dell'on. Vollaro, come si era annunciato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,15 ant. — Il partito degli intransigenti, in Vaticano, continua a far pressione sull'animo del Pontefice, per decidere a proclamare dogma inviolabile di fede la necessità del potere temporale, per paura che un successore disposto a transazioni possa accettare i fatti compiuti. Leone XIII ancora resiste a tali pressioni, ma il suo animo è molto sfiduciato dalla poca considerazione che, dopo tanti sforzi, ha oggi la Santa Sede nella diplomazia europea, e c'è da temere che, per puntiglio senile, ceda ai voti degli intransigenti.

Per proclamare tale dogma si vorrebbe prendere lo esempio dai Congressi catechistici, che sarebbero come una specie di preparazione ai solenni Concilii dei vescovi, dopo i quali si bandirebbe all'orbe la proclamazione del nuovo dogma.

Intanto il cardinal vicario Rampolla, per tenere desta l'agitazione nei fedeli, inviava una circolare ai nunzi allo scopo di richiamare l'attenzione delle Potenze estere sulla continua guerra di calunnie che fa la stampa liberale italiana contro la Santa Sede, citando le accuse lanciate contro il Vaticano a proposito della morte del cardinale Schiaffino. Questa circolare già era pronta, ma il Papa, prima di permetterne l'invio, volle conoscere i risultati dell'inchiesta sopra la morte del cardinale Schiaffino.

— Assicurasi che la Banca Nazionale od il Banco di Napoli, ritornando a più miti consigli, abbiano deliberato di sovvenire con cinque milioni la Banca Diana di Bari. In tal caso la Banca potrebbe riprendere le sue operazioni.

— L'on. Boselli ha inviato una circolare ai provveditori scolastici invitandoli a dichiarare sospesi quei maestri elementari che non si presenteranno alle rispettive scuole il 30 settembre.

— Il 15 ottobre p. v. si raduneranno qui a Roma le Commissioni incaricate pei concorsi per le nomine dei titolari delle cattedre di storia nell'Università di Pavia e di letteratura latina nell'Università di Messina.

Il 17 ottobre si radunerà la Commissione per la cattedra di geologia all'Università di Pisa. Fra i commissari vi sono i professori Omboni di Torino ed Issel di Genova.

La Commissione unica radunatasi in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione per proporre a sua eccellenza due professori di diritto civile alle Università di Genova e di Napoli, si sciolse senza deliberare, perchè uno dei commissari giunse in ritardo. La notizia è poco gradita per gli studiosi e i concorrenti.

La Commissione si radunerà di bel nuovo fra un mese, ma si temono rinunzie nei commissari.

La povera condizione dell'agricoltura italiana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Le notizie giunte al Ministero di agricoltura si possono così riassumere: Il rapido e notevole abbassamento di temperatura, i gagliardi venti, le grandini e le brine hanno recato notevoli danni, massime nell'Italia superiore e media. Gli squilibri di temperatura causarono perturbazioni atmosferiche, e così hanno infierito su vari luoghi forti temporali e qualche ciclone, come sul territorio di Pavia, nel Bresciano, nel Padovano, nel Pisano e in particolar modo nel Bolognese.

Il vento impetuoso si è fatto sentire specialmente in Toscana. In alcune contrade è desiderata ancora la pioggia, nonostante che quella caduta sia stata di molto vantaggio; in altre si desidera il bel tempo e il caldo. Le condizioni dell'uva non sono buone, e si accettua la bassa Italia e le isole, in cui può dirsi che sieno, nell'insieme, soddisfacenti. Buono il mais; altrettanto si può affermare dell'olivo e del castagno, benchè quest'ultimo abbia alcun poco risentito in Liguria, Piemonte e Toscana delle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Boselli a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Stamane il ministro Boselli ricevette la Giunta; poscia, accompagnato dal prefetto e dal presidente del Concorso agrario, si è recato a visitare alcuni monumenti della città e quindi l'Esposizione artistica.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Nel pomeriggio il ministro Boselli, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dal presidente dell'Esposizione, visitò i monumenti e le Esposizioni industriale ed agraria, esprimendo la sua piena soddisfazione. Poscia v'ebbe pranzo in onore di Boselli presso il prefetto e ricevimento brillantissimo.

La fine del Congresso storico.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,20 *pom.* — Quando nell'ultima seduta del Congresso storico si fissò Genova quale sede del Congresso futuro (settembre 1892 all'epoca delle feste colombiane), il conte Belgrano di Genova, a nome dei suoi compatrioti, si alzò a ringraziare i congressisti, e poi andò a baciare in fronte il senatore Fabretti, che presiedeva la riunione della deputazioni storiche. Il conte Belgrano assicurò poi che Genova dimostrerebbe in tale occasione che l'esercizio infaticato della navigazione e dei commerci è conciliabile col culto disinteressato e puro delle scienze e delle arti.

Il Congresso si chiuse quindi in questo momento con un discorso del senatore Fabretti, con un saluto del sindaco Torrigiani e con una relazione sommaria dei lavori fatta dal segretario Paoli. Stasera ha luogo un banchetto offerto dal Municipio ai Congressisti.

I processi e gli arresti di Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,10 *pom.* — Si assicura essere arrivato da Vienna, in questi giorni, al Tribunale provinciale di Trieste il « nulla osta » della Corte di cassazione per la delegazione del processo Rosi, Ullman, Zampieri, redattori dell'*Indipendente*, alla Corte di assise d'Innsbruk. La traduzione del voluminoso materiale del processo dall'italiano al tedesco è ultimata. Gl'imputati partiranno — salvo contr'ordine — nella ventura settimana. Il processo si svolgerà circa alla fine di ottobre nella sessione ordinaria della Corte d'assise d'Innsbruk. Le sollecitazioni presentate al reggente la Luogotenenza di Trieste affinchè questo processo non si svolga a Innsbruk, non approdarono ad alcun risultato.

— Continuano gli arresti. In seguito a requisitoria della Polizia venne arrestato nella villa di Moncalvo, presso Pisino, per opera della gendarmeria, il signor Camillo Defrancecchi, studente assolto dall'Accademia di Commercio e Nautica, figlio dell'illustre storiografo istriano.

Il giovane Defrancecchi venne trasferito alle carceri criminali di Trieste sotto imputazione di reato politico.

Ieri, nel pomeriggio, tre agenti di polizia si presentarono alla redazione dell'*Indipendente* e intimarono l'arresto al redattore signor Giulio Cesari. Procedevano quindi ad una minuta perquisizione, che, a quanto si vuole assicurare, non diede alcun risultato. Gli vennero sequestrate diverse puntate di periodici letterari. Il signor Cesari venne trasferito alle carceri criminali. Si narra che questo giovane avesse ricevuto il giorno innanzi l'avvertimento che il suo arresto era imminente, ma che, mostrandosi perfettamente sicuro, non volle varcare la frontiera. All'*Indipendente* venne assunto quale redattore dopo l'arresto di tutta la precedente redazione, e si era addimostrato attivo e capace. Si ritiene essere questi arresti il risultato di una denuncia.

La notizia dell'*Adria* che il primo arrestato, Domenico Sacco, di Napoli, fosse renitente alla leva, viene smentito dal R. Consolato d'Italia a Trieste. Il Sacco si era presentato regolarmente a Udine ed era stato assunto nell'Arma dei bersaglieri. Doveva entrare nel servizio militare nel mese di novembre.

Ferve la polemica fra il *Piccolo*, l'*Indipendente* e i giornali ufficiali sempre a proposito dell'atteggiamento di questi ultimi.

Sotto a questo telegramma che ci perviene circa i processi e gli arresti di Trieste crediamo opportuno di apporre per conto nostro una dichiarazione.

Leggiamo nel giornale *L'Adria*, di Trieste:

« In alcune corrispondenze di giornali italiani (tra « altri della *Gazzetta Piemontese*) in parte riprodotte da qualche foglio locale che poi dovette smentire la fantastica novella, si lesse che era stato arrestato, come sospetto autore del petardo, proprio « quel povero ispettore che dallo scoppio del petardo « era stato sì malconcio! »

Per la parte che ci concerne dobbiamo, in omaggio alla verità, affermare che quella notizia non ci pervenne dal nostro corrispondente triestino, ma l'abbiamo desunta dal giornale di Trieste *Il Cittadino*, che — se non erriamo — fu il primo a darla.

Cronaca elettorale di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,15 *pom.* — Attendonsi, in principio della prossima settimana, nuovi proclami ed istruzioni per i ballottaggi del 6 ottobre da Boulanger, dal conte di Parigi e dal principe Vittorio.

Il proclama boulangista credevasi lo avrebbe portato Déroulède di ritorno da Londra; egli invece non fu munito che dei ringraziamenti e degli incoraggiamenti di Boulanger agli elettori di Parigi.

Il verbo del conte di Parigi sarà recato da Sheen House dal signor Hervé.

Del principe Vittorio nulla ancora si conosce; ma credesi che interloquirà prima del ballottaggi.

— L'elezione del ministro Constans a Tolosa è ritenuta certa nei Circoli ministeriali. Grande attività dimostrasi invece a Parigi per assicurare l'elezione di Yves Guyot, contro il quale fanno grande propaganda le *dames de la halle*, che non gli perdonano le sue dichiarazioni antiboulangiste.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Boulanger ha diretto ai suoi elettori di Montmartre un manifesto il quale dice: « Il Governo spinse l'audacia fino a rettificare le vostre schede ed il voto. Da quando havvi il suffragio universale, non si commise giammai simile atto di brigantaggio sul diritto degli elettori. I nostri privilegi e quelli della Camera furono calpestati, ed i bravi repubblicani di Montmartre sapranno farsi restituire i loro diritti. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ferry scrive ai suoi elettori che la violenza, l'improbità e la corruzione disorganizzarono momentaneamente il partito repubblicano nei Vosgi, ma non bisogna disperare. Questa coalizione contro natura non durerà; si scioglierà da se. A lui poco importa essere rimasto sul campo di battaglia. La politica repubblicana di unione e saggezza, che egli preconizzò sempre, trionfò in complesso nel paese.

La regina Natalia a Belgrado.
Le elezioni.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 8,40 *pom.* — La regina Natalia arriverà fra noi indubbiamente domani. Vi è per questo arrivo un'immensa aspettativa. La città si prepara a festa. Un piroscafo con entro moltissime signore è partito per muovere incontro alla regina lungo il Danubio.

È smentito l'arrivo dell'ex-re Milano a Belgrado.

— Le elezioni per la grande Skupcina furono ultimate oggi. I radicali hanno riportato un completo trionfo. L'ordine fu ovunque perfettissimo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Fremdenblatt* non prevede alcun cambiamento nella situazione della Serbia in seguito alla vittoria dei radicali, poichè la maggior parte delle apprensioni circa l'avvenimento dei radicali non sono confermate dagli avvenimenti. Il Gabinetto radicale, conformemente al bisogno di riposo della Serbia, continuerà pure per l'avvenire a mantenere l'ordine all'interno ed a spiegare un'attitudine tale verso l'estero che non ne risulteranno imbarazzi nè per il paese nè per gli Stati amici. Probabilmente, anche l'arrivo di Natalia non farà uscire il paese dalla sua attitudine. Non mancheranno tentativi per trascinare Natalia nella politica; ma la sua attitudine finora provò che ella sapeva accomodarsi alle esigenze della situazione, dei suoi doveri e della sua posizione.

Edison — Gli espositori di Parigi premiati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3 *pom.* — Edison, di ritorno da Londra, riparte stasera per l'Havre e di là per New-York. Nel suo breve passaggio a Parigi ricevette da Spuller la comunicazione che il presidente della Repubblica gli aveva conferita la croce di commendatore della Legion d'Onore.

— Il *Journal Officiel* pubblicherà lunedì mattina il completo elenco delle decorazioni, dei diplomi d'onore, delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che domani, nel palazzo dell'Industria, saranno conferite nella solenne distribuzione delle ricompense per l'Esposizione. Lo spettacolo di domani preannunciasi splendido; la sera vi sarà gran festa notturna nei giardini dell'Esposizione.

Gli scioperi in Olanda.

ROTTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Gli scioperanti sono circa cinquemila. Il borgomastro pubblicò un proclama che proibisce gli assembramenti di oltre cinque persone.

Iersera una parte degli scioperanti si mise a rumoreggiare, il seguente nelle strade e lanciare pietre contro la polizia e la guardia civica. Furono fatte alcune cariche; poi furono sparati colpi; l'ordine fu ristabilito. Iersera 500 scioperanti riunitisi decisero di escindere i socialisti dal movimento, di tenersi calmi e di non impedire più, a coloro che lo vogliono, il lavorare.

Gli intrighi di re Milano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « L'ex-re Milano voleva effettivamente venire a Belgrado e condurre il re suo figlio a Nisch, ma assicurasi che fu dissuaso dal progetto e che egli consentì ad astenersene finchè la regina Natalia non usurpi i suoi diritti paterni. Nondimeno, conoscendosi la volubilità di Milano e comprendendosi l'amarezza che gli cagionerà il ritorno trionfale della regina, esistono preoccupazioni. » Secondo il corrispondente dello *Standard*, Milano possiede un impegno scritto da Ristich di cedergli il posto di primo reggente.

Il *Daily News*, da Odessa, crede che la crisi della Serbia prenda la forma di lotta fra Milano e Natalia per la reggenza. La Russia resterà passiva, se l'Austria non interviene.

Scoppio in un laboratorio d'artiglieria a Spandau.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 7 *pom.* — Avvenne uno scoppio in un piccolo laboratorio d'artiglieria presso Spandau. Si hanno a deplorare trenta morti e feriti, in gran parte operaie.

La morte del generale Faidherbe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il generale Faidherbe è morto. Il Governo decise che i funerali facciansi a spese dello Stato.

Il generale Faidherbe, nato nel 1818 a Lilla, si distinse in Algeria, ove prese parte a molte spedizioni. Passò poi quattro anni al Senegal in spedizioni ardite. Nel 1863 dal governo del Senegal passò a comandare la divisione di Bona in Algeri. Durante la guerra del 1870 rimase in Algeri fino al 4 settembre. Fu chiamato da Gambetta a comandare l'armata del Nord; oppose all'invasione prussiana una vigorosa resistenza. Fu poi deputato, inviato in Oriente per missioni scientifiche ed infine nominato grande cancelliere della Legion d'Onore. Pubblicò parecchie memorie sui paesi ove stette governatore.

Una sommossa di negri in America.
Notizie di Porto Principe.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Avvenne una sommossa di negri a Prattminea, presso Birmingham; donne e ragazzi fuggirono. Dicesi che trecento negri incendiarono la città. Vi furono inviate truppe. La sommossa fu cagionata perchè una negressa fu uccisa dal marito di una donna che essa aveva insultata.

— Secondo notizie da Porto Principe gli elettori per la presidenza della Repubblica sono favorevoli al generale Hippolite. La popolazione è calma.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,55 *pom.* — Il Bollettino delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni:

Stato maggiore. — Garetti, tenente-colonnello, nominato capo di stato maggiore della Divisione militare di Messina — Giacchi, id., dalla Divisione di Messina passa capo di stato maggiore ad altro Comando.

Fanteria. — Carutti, maggiore al Distretto di Nola, è trasferto all'86° reggimento — Morandi, maggiore nelle truppe d'Africa, è trasferto al 72° reggimento — Masi, maggiore nelle truppe d'Africa, è trasferto al Distretto militare di Novara.

Artiglieria. — Orengo, maggiore nel 33° reggimento, è trasferto al 3° — Cattaneo, maggiore nel 23°, è trasferto al 29°.

Commissariato militare. — Cardetti, maggiore addetto al 7° Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria.

Cavalleria. — Ventitrè allievi della Scuola militare vennero nominati sottotenenti di cavalleria.

Corpo contabile. — Diciassette sott'ufficiali allievi della Scuola sott'ufficiali vennero promossi sottotenenti contabili — Starace, sottotenente nel Distretto di Torino, è trasferto al 50° reggimento — Gagliardo, sottotenente nel 71° reggimento, è trasferto al Distretto di Torino.

BORSA UFFICIALE.
28 settembre.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		L.	94 30
» 3 0/0		»	60 50 ex
Rambro		»	101 —
Azioni Banca Nazionale		»	1800 —
» Credito Mobiliare Italiano		»	625 —
» Banco Sconto e Sete		»	78 —
» Banca di Torino		»	600 —
» » Industria e Commercio		»	170 —
» » Romana		»	1041 —
» » di Pinerolo		»	125 —
» » Tiberina		»	135 —
» » Subalpina		»	155 —
» » di Vercelli		»	100 —
» » Popolare di Torino		»	65 —
» Credito Torinese		»	320 —
» Società Lavori Pubblici		»	100 —
» Società Italiana per il Gas		»	534 —
» Consumatori Gas-luce		»	170 —
» Cartiere Italiane		»	360 —
» Impresa Esquilino		»	40 —
» Calci Cesare		»	100 —
» Acqua potabile in Torino		»	1040 —
» Generale Immobiliare Agricola		»	325 —
» Cassa sovvenzioni imprese		»	355 —
» Società min. di Rame ed oleif.-metall.		»	10 —
» Ferrovie Meridionali		»	715 —
» » Mantova-Modena		»	293 —
» » Biella		»	425 —
» Società Torinese Tramways		»	
» Ferrovie economiche, 1ª Serie		»	393 —
» » » 2ª »		»	390 —
» Fondiaria Italiana		»	25 —
» Manifattura Lane Borgosesia		»	360 —
» Società Credito Meridionale		»	450 —
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Serie		»	390 —
» » » 2ª »		»	390 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicu. 1ª emiss.		»	500 —
» » » 2ª emiss.		»	500 —
» Tardy e Benech		»	485 —
» Agricola Cirio		»	10 —
» Di risanamento e costruzioni		»	490 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto		»	491 —
» Laterizi e Costruzioni		»	123 —
» Officine di Savigliano		»	800 —
» Credito Ligure		»	775 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Soc.		»	340 —
» » » 2ª Soc.		»	344 —
Istituto S. Teodosio		»	180 —
Obbligazioni Canali Cavour		»	500 —
» Ferrovie Romane		»	305 —
» » Meridionali		»	310 —
» » Sarde (nuove)		»	312 —
» » Sarde B		»	312 —
» » Vittorio Emanuele		»	310 —
» » Savona		»	310 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.		»	
» » » B.		»	
» » » C.		»	301 —
» » » D.		»	
» Ferr. Second. Sardegna		»	445 —
» Consorzio Irrigazione Verona		»	450 —
» » Roggia Calabria		»	107 —
» Elettro-Metallurgia		»	300 —
» Soc. An. Tram. Vercellese		»	460 —
Prestito della Provincia di Alessandria		»	430 —
» » di Salerno		»	485 —
» » di Torino		»	470 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.		»	380 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo		»	515 —
» S. Paolo 4 1/2		»	492 —
» Banco Napoli		»	475 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *settembre (sera).*

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr.	85 60
» »	— per ottobre	»	84 95
» »	— per 4 mesi da nov.	»	83 40
» »	— per 4 mesi primi	»	83 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 28 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 28 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» raffinato disponibile	»	172 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	38 75
» » a 4 mesi primi	»	37 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MARSIGLIA, 28 *settembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	20,254
» — Vendite	»	1,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 settembre

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 20 5/8
Petrolio Standard White	D.	7 10
» » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 1/4
» a New-Orleans	»	10 3/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	37,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 40
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Noli cereali per Liverpool	»	5 1/2

Caffè — Mercato sostenuto.

Caffè Rio Fair	D.	18 5/8
» » Good	»	20 —
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 5/8

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

XXXVIII.

I Vendicatori.

Nelle provincie s'incominciava appena a riprendere fiducia e risorgere alla vita quando giunsero le notizie dei movimenti giacobini ripetutisi in Parigi. Fu allora un nuovo senso di più terribile sgomento, una specie di terrore panico, a cui, come di consueto, dovevano dare dietro le più disperate ed efferate ribellioni. Il Mezzodì, che era stato teatro di tanto sanguinose carneficine, dai primi moti di Avignone alla rivolta di Lione, e ne riportava tuttavia le impronte, risentì più che ogni parte della nazione questo nuovo sgomento. Che il Mezzodì della Francia non fosse repubblicano è una calunnia sparsa ad arte dagli scrittori giacobini ed alla quale è doloroso il vedere abbia fatto eco lo stesso Luigi Blanc: basterà il ricordare, per smentirla, la parte massima sostenuta da esso nella festa della Federazione e che da Marsiglia erano partiti quasi cinquecento i quali tanto contribuirono al trionfo del 10 agosto; ma i provenzali e gli abitanti delle provincie vicine, nell'idea repubblicana, vagheggiavano l'applicazione delle teorie larghe e veramente liberali della Gironda, non di quelle anguste e ferocemente autoritarie della Montagna. Dopo la repressione del moto girondino e federalista, quando videro, da coloro che s'intitolavano repubblicani, venire adoperata la mitraglia contro i prigionieri, e le mine per abbattere le case, quando Lione dovette perdere persino il proprio nome ed assumere quello di *Comune affranchie*, che ricordava i suoi dolori e la sua sconfitta, in molti, specialmente del popolo, entrò il sospetto, non forse la forma repubblicana mal si convenisse ai bisogni ed ai costumi della Francia. I realisti se ne prevalsero mercè la maggior misura inaugurata dai governanti del terrore; ritornarono in Francia dall'estero od uscirono fuori dai nascondigli e si prepararono a quella serie di vendette cui si diede nome di *Terrore bianco*.

È questa un'altra dolle pagine più infauste ed orrende della Rivoluzione francese, tale che appena trova il suo riscontro nelle giornate di settembre. Orrenda non solo per sè, ma per le polemiche più tristi cui diede luogo nelle pagine degli storici francesi; scrittori giacobini, girondini, termidoriani, realisti, gareggiarono nel riversare sopra i partiti contrari la responsabilità di quegli orrori e nel coprirsi gli uni cogli altri d'infamia; quasi dimentichi che in fin dei conti eran tutti figli della stessa patria e che l'obbrobrio, di cui erano così larghi ai propri fratelli, ricadeva a disdoro della madre comune. Tale infame gara fu resa possibile dalla mancanza irrimediabile di testimonianze non dettate da livore partigiano. Quasi tutti i documenti, dai quali sarebbe forse stato possibile ricavare il vero, furono o arsi o sottratti, ma rimangono pur troppo i fatti, e sono tali che riesce impossibile l'attribuirne la colpa a questo o a quel partito, o conviene accusarne quella tendenza ferina al sangue di cui tante volte si macchiò la Francia nei secoli, e che offusca i pregi grandissimi di quella nazione.

I Vendicatori si raccolsero in due bande, le quali poi sopravvissero al termine della Rivoluzione, durarono lungo tutto il Direttorio e non finirono se non nei primi anni del Consolato: l'una di queste prese nome di *Compagnia del Sole*, l'altra di *Compagnia di Jehu* e non di *Gesù*, come fu detto erroneamente per lungo tempo. Il nome rivela che ispiratori delle bande furono i realisti. Luigi Blanc non sa darsi ragione del nome della prima e s'accontenta dell'ipotesi, a dir vero grottesca, riprodotta da un autore di quei tempi, che i Vendicatori volessero indicare che essi compievano la loro impresa di pieno giorno; è notevole come nessuno abbia pensato al soprannome di *Re Sole*, che l'adulazione aveva accordato per Luigi XIV, e non si sia accorto che i banditi avevano voluto fare professione di fede realista e di devozione alla dinastia dei Borboni.

In quanto all'altra, Carlo Nodier spiega il significato riposto del titolo assunto: « Il nome sacro dei Vendicatori si era: *I compagni di Jehu*: esso rammentavano pienamente al crudele compito assunto, poichè Jehu, come ognun sa, fu un re d'Israele consacrato da Eliseo, sotto condizione che punisse le scelleratezze della casa di Acabbo e di Gezabele e massacrasse a morte tutti i sacerdoti di Baal. »

Il partito realista parve, per qualche mesa, che stesse per riacquistare la preponderanza, almeno in questa parte della Francia: si parlava in ogni dove, e senza tema, di una prossima ristorazione del povero orfano Capeto, che allora agonizzava nelle prigioni del Tempio; si assicurava che la Convenzione non avrebbe tardato a proclamarlo re, e frattanto a Lione si era costituito un Comitato che racchiudeva in sè un vero Governo provvisorio, occulto. Per trarre il popolo, i realisti spargevano la voce che, risorgendo, la monarchia, a fine di non essere una seconda volta alla mercè del popolaccio parigino, avrebbe trasportato la sede del Governo a Lione; ma simili dicerie trovavano poca fede, e gli zelanti fautori dei Borboni si videro frustrati nella loro speranza di radunare un esercito, pronto a scendere in campo per il trionfo dei gigli d'oro. Allora, valendosi dei moti di Parigi, lasciando credere che stesse per risorgere il Terrore ed urgesse, ad allontanare tanto pericolo, sterminare tutti i terroristi, ed ordinarono le bande dei Vendicatori, che prima furono tollerate come uno sfogo inevitabile e quasi necessario della passione, poi vennero salute come un male contro cui il popolo non sapeva reagire, e che il Governo trovavasi impotente a reprimere.

Non conviene tuttavia credere che i banditi appartenessero tutti al partito dei realisti: lo stesso Carlo Nodier, uno dei pochi a cui si possa prestar fede, ci avverte del contrario.

« Mi chiesi più d'una volta quale fosse l'intimo legame, quale fosse il polo simpatico dei sognaci di Jehu. Non la religione del paese, poichè una metà di coloro che lo usurpavano erano o libertini od atei; non l'amore della dinastia spodestata, poichè non eravi fra di loro uno su cento che avesse avuto a che fare con essa o ne aspettasse qualche guadagno. Non era neppure la vendetta: in questa mostruosa società i giovani appartenenti alle famiglie dei proscritti erano assai minori per numero di coloro che erano usciti dalle famiglie dei proscrittori. Non era la capidigia: i più appartenevano alla classe agiata e si preoccupavano meno d'accrescere la loro fortuna con il derubare le diligenze e le casse pubbliche, che di darvi fondo con stravaganti prodigalità, e giocavano le doppie, che perdevano ridendo, contro i soldi che non si degnavano di raccattare. Il rischio del furto era varato nelle casse, ad ingrassare qualche miserabile avventuriero che essi, di loro capo, avevano battezzato commissario del re; in quanto a sè non ne ricavavano che l'infamia ed il patibolo. Non trattavasi neppure, se non per eccezione, di satisfazioni fra le famiglie o di odii personali. Senza dubbio, quando presentavasene l'occasione, i sognaci di Jehu uccidevano un nemico, un rivale, un creditore, ma uccidevano del pari, e ad ogni momento, uno straniero, uno sconosciuto, un vicino, un compagno di scuola, un amico d'infanzia: talvolta lo si abbracciava prima di ucciderlo.

« Era, occorre il dirlo!, era una monomania satanica, un bisogno di rubare e di sgozzare, sbocciato sotto le ali delle arpie rivoluzionarie, un appetito di rubecchio stimolato dalle conchiche, una sete di sangue infiammata dalla vista del sangue. Era la ferocia di una generazione nudrita, come già Achille, colla midolla delle bestie feroci, e a cui non rimanevano altri tipi ideali che i *Masnadieri* dello Schiller e i giudici segreti del medio evo. Era l'acre e insaziabile necessità di riaprire la società a quel modo in cui era finita: col delitto. Era ciò che lo spirito degli eterni compensi manda sempre in terra alle epoche stabilite: i Titani dopo il caos, Pitone dopo il diluvio, uno sterno di affamati avvolti dopo la strage; il contrappasso infallibile degli impenetrabili flagelli che salda la morte colla morte, che per un cadavere vuole un cadavere; il taglione usurato che la stessa Scrittura ha sanzionato fra i tesori della Provvidenza. »

Invano si cercherebbe un altro tratto in cui meglio che in questo si appalesi la profonda commozione di un uomo che, amante del proprio paese, non potendo vincere l'indegnazione destata in lui dai turpi fatti di cui si lordò la sua patria, cerca di sollevare il proprio dolore e di scemare l'orrore con l'avvolgere tali turpitudini in un velo quasi di misticismo e farne risalire la responsabilità a certe leggi arcane e soprannaturali. Il Nodier insiste in questa sua idea, e dopo alcune pagine, nelle quali gli è giocoforza narrare i delitti di cui egli fu testimonio nella sua infanzia, soggiunge:

« Lungi da me l'idea di commettere chicchessia in favore di così miserabili che insozzarono l'Est ed il Mezzodì della Francia con accessi degni degli antropofagi; ma almeno mi venga concesso il triste conforto di insistere su questo pensiero, consolante per il genere umano, che in simili aberrazioni eravi più frenesia che delitto, più, se mi è lecito di così esprimermi, un *letargo* morale che la volgata scelleratezza..... Tutti i *Seguaci di Jehu* che io ho conosciuto e che non pagarono in natura, col proprio sangue, al carnefice il sangue che avevano versato, finirono o deliranti o suicidi, come ogni altro monomane. Simil gente quando non sapeva più chi uccidere si uccideva di per sè. »

Nè, per compiere le loro imprese, i Vendicatori si appartavano dalla società, anzi in questa trovavano un largo partito che li approvava, li incoraggiava, li festeggiava. Gli assassinii erano concertati pubblicamente, spesso gli uccisori uscivano da una festa da ballo per recarsi a compiere gli eccidii; Carlo Nodier narra di un tale che mentre andava ad un convegno d'amore scontrò per via uno dei designati al pugnale dei sicari e lo freddò, o di un altro che dopo commesso un omicidio si recò ad un festino; costui si era profumato ed incipriato, ma aveva, per ostentazione a prova dell'opera sua, un dito rosso di sangue.

Una rivoluzione giacobina, scoppiata a Tolone, e che parve per un momento trionfante, cosicchè fu necessario spedire soldati ad opprimerla, fece prorompere la febbre che già covava sordamente negli animi. I realisti ritornati gridarono che conveniva vendicare gli uccisi ed assicurare l'avvenire, riempiendo alla lor volta di terrore i superstiti Giacobini, e poichè il Governo non si prestava ad assecondare quella smania partigiana, mutatisi in masnadieri, deliberarono senz'altro di farne senza e di sostituirsi alla giustizia. Molti Giacobini erano stati incarcerati ed attendevano il giudizio, che solo per pochissimi sarebbe stato di morte; i Vendicatori, stanchi di attendere, invasero le prigioni e sgozzarono il maggior numero dei prigionieri. Queste nuove stragi incominciarono a Roanne il 16 floreale (5 maggio), e ben presto continuarono a Lione, ad Aix, a Marsiglia, crescendo gli assassinii, ad ogni volta, di ferocia e di baldanza dinanzi alla inerzia ed alla impotenza del Governo.

A Tarrascona, il 6 prat

Curiosità marinaresche (1)

I lavori sottomarini.

(E.) — Fin dai tempi più remoti l'uomo, non contento di percorrere a piacer suo la superficie del mare, ha tentato di scrutarne le profondità e di scendere al fondo di esso per contrastargli parte dei tesori che quotidianamente gli sottrae e strapparvi le perle, i coralli e le spugne che gelosamente custodisce. L'antico e rinomato vaso murrino noto sotto il nome di coppa di Cerere ha un disegno allegorico, nel quale vuolsi da molti sia commemorata l'audacia di Teseo, che sarebbe sceso primo in fondo al mare, e l'esistenza dei marangoni in epoche storiche è confermata da molti documenti. Chiamasi, con voce prettamente italica o marinara, *marangone* un individuo il quale ha l'abitudine di tuffarsi in mare di qualsivoglia stagione e scendere sott'acqua fino a circa 20 metri di fondo, trattenendo la sua respirazione per tutto il tempo necessario alla immersione ed alla emersione. È fuor di dubbio che le marine militari antiche avessero Corpi militari composti di audaci tuffatori, i quali recavansi col favor della notte sotto le navi nemiche e ne furavano le carene o ne tagliavano gli ormeggi facendole così andare in perdizione.

Ed a provare che i marangoni dell'antichità dovessero essere eccellenti e capaci di restare immersi un tempo veramente sorprendente basti riportare un fatto ricordato da Plutarco a proposito degli amori di Antonio e Cleopatra. Narra infatti la storica suddetta che uno dei passatempi favoriti dei due amanti era il pescare nel Nilo, e che Antonio, onde aver fama di provetto pescatore, aveva disposto perchè abili marangoni gli appendessero frequentemente all'amo dei magnifici pesci. Non è a dire se egli si pavoneggiasse della sua abilità e quanto arrabbiasse Cleopatra nel riportar sempre a galla la lenza vedova di preda. Ma tanta e sì pertinace fortuna di Antonio destando alfine i sospetti della regina, ella avvertì l'astuzia, e per punirlo dispose che all'amo del re venisse attaccato un pesce salato. È facile immaginare con quali grasse risate fosse accolto tale preda di nuovo genere.

Anche la marina bizantina e quella delle repubbliche italiane avevano marangoni militari il cui servizio continuò ad essere necessarissimo fino a che la invenzione dello scafandro venne a permettere all'uomo di restare in una certa profondità per una durata di tempo assai superiore. I marangoni, come oggi i palombari, erano indispensabili alle navi armate per visitarne la carena, soprattutto per i piroscafi, i quali avendo dei tubi di comunicazione col mare vanno soggetti a vederli ostruiti per la intromissione o di erbe marine o di altri corpi estranei, e spesso l'immersione di un marangone risparmia alla nave la dispendiosa necessità di una entrata in bacino.

Dove i marangoni sono ancora in gran copia è sulle coste di Ceylan ed in tutti quei siti dove trovansi banchi di ostriche perlifere. I disgraziati, dice Goldsmith, condannati a questo penoso e pericoloso lavoro sono generalmente negri o persiani dell'infima plebe. I marangoni non corrono soltanto il rischio di annegarsi o di essere divorati dai pesci cani, ma essendo costretti per il loro stato a trattenere lungamente la loro respirazione, soffrono generalmente di emottisi. Benchè si prescelgano per questo mestiere giovanotti robusti e vigorosi, pure essi la durano raramente più di cinque o sei anni, giacchè le loro fibre si irrigidiscono, i loro occhi si imbiancano costantemente di sangue e la consunzione pon fine alla loro vita travagliata.

Essi depongono le ostriche perlifere in battelli lunghi 28 piedi; spesso si vedono contemporaneamente sul banco di ostriche 300 o 400 di questi battelli intenti alla pesca. Ognuno di questi battelli ha sotto sè otto pietre che gli servono da ancore; è montato da un equipaggio variabile da cinque a otto uomini che si tuffano a vicenda. I pescatori si spogliano compiutamente dei loro vestiti, non conservando che una reticella appesa al collo, nella quale essi pongono le ostriche raccolte, e dei grossi guanti atti a riparare le mani dalle contusioni o dai tagli che si potrebbero fare strappando le ostriche dalle screpolature delle roccie a cui aderiscono. Essi discendono a mezzo di una fune a cui è sospesa una pietra del peso di 50 libbre mettendo un piede in una specie di staffa. Prima di tuffarsi fanno una lunga inspirazione, poscia scendono rapidamente tenendosi alla corda colla mano sinistra e turandosi il naso con la destra per impedire all'aria di sortirne. Giunti al fondo, essi cominciano col dare un segnale a quelli che sono nel battello perchè facciano risalire la pietra; quindi danno opera a riempire la reticella al più presto possibile e fanno subito dopo un altro segnale, al quale la gente del battello alza la reticella ed il marangone perchè possa riprender fiato. Le ostriche così pazientemente raccolte sono poscia trasportate sulla riva e lasciate lì in mucchio fino alla fine della pesca, che dura due mesi, novembre e dicembre.

È incredibile il numero delle vittime umane che questa pesca costa annualmente ed è deplorevole che gli speculatori inglesi e persi che ne hanno il monopolio non facciano uso dei moderni apparecchi che permettono di lavorare in fondo al mare con una sicurezza quasi assoluta.

Nell'estremo Oriente i marangoni sono anche impiegati nella pesca del *trépang*, che è una specie di olothuria assai ricercata in Asia e dalla quale i malesi sono ghiottissimi.

Un marangone, per quanto abile, non può restare immerso neppur per un minuto primo e la durata media della loro immersione è di 30 secondi. Non è senza stupore che l'autore di questo scritto ha visto sulle coste di Siria un marangone eccezionale il quale poteva restare immerso fino a 55 secondi. Ciò posto, è facile capire perchè l'esplorazione del fondo del mare abbia fatto pochi progressi nell'antichità e nel medioevo e non i tentativi che durante una lunga serie di secoli sono segnalati raramente si debbono ritenere più leggendari che autentici.

Non vi è motivo di meravigliarsi che l'uomo non abbia tentato prima di slanciarsi nei suoi lavori sottomarini con appositi ordegni, quando si pensi alla profonda ignoranza nella quale si rimase lungamente circa la proprietà dei gas; quando si ricordi che Aristotile, volendo dimostrare il peso dell'aria, pesa una vescica vuota, la ripesa dopo averla gonfiata e trova che il suo peso non è cambiato; quando si rammenti che tre secoli fa si spiegava ancora l'ascensione dell'acqua nei corpi di pompa dicendo aver la natura orrore del vuoto.

(1) Cfr. *Vedi N.* 65, 67, 81, 85, 87, 92, 94, 103, 121, 125, 130, 178, 192, 256 e 268.

Sono appena un centinaio d'anni che il celebre astronomo inglese Halley discese a 15 metri di profondità in una campana da marangone da lui fatta costruire. Gli ingegneri inglesi hanno utilizzato, fino dal 1830, questa invenzione per portar rapidamente a buon fine i numerosi lavori sottomarini di cui essi hanno coperto le coste inglesi. A quest'epoca entra in scena lo scafandro, di cui i francesi reclamano il merito.

Scafandro è parola derivata dal greco, nella quale lingua *scaphe* significa barca ed *andros* uomo, quasi si volesse significare uomo-barca. Questo apparecchio, che è stato ora molto perfezionato, consisteva: 1° In un abito impermeabile fornito di calze e guanti attaccati all'abito medesimo nel quale l'uomo si introduceva dalla banda del collo dopo essersi completamente vestito di lana; 2° In un elmo di rame fornito di lenti di cristallo o di una gorgiera sulla quale veniva a serrarsi fortemente, con piastre metalliche provveduto di viti e di chiocciole, la parte superiore dell'abito, onde impedire all'acqua di infiltrarsi dentro; 3° In una tromba ad aria collocata in un battello e comunicante coll'uomo per mezzo di due tubi di gomma che servivano, l'uno a trasmettere l'aria respirabile, l'altro a trar fuori quella già inspirata.

Lo scafandro, per portar l'uomo alla completa immersione, era inoltre provvisto di pesi di piombo che si appendevano alla cintola del palombaro. Dei campanelli, posti nel battello contenente la pompa, messi da cordini annodati alla cintura del palombaro, indicavano col loro suono se l'uomo immerso aveva bisogno di più o meno aria o se gli occorreva qualche utensile.

L'abito da palombaro che è ora generalmente usato non differisce dallo scafandro che per varie migliorie introdottevi. Si sono aboliti i guanti, e le maniche dell'abito finiscono invece con due braccialetti elastici che aderiscono ai polsi e vietano all'acqua di entrare nel vestito; l'uomo ha anzi le mani libere e può lavorare meglio. Oltre ai due pesi di piombo che il palombaro ha sul petto e sulle spalle, gli si calzano anche due scarpe di eguale mondo di una grossa suola di piombo, che gli permette di conservare la posizione verticale. Infine si è soppresso il tubo che serviva a dar passaggio all'aria respirata, la quale sfugge ora in uno con quella che la pompa manda in eccedenza da una valvola posta sul casco e che l'uomo può regolare a seconda del bisogno. L'aria così sfuggita alla valvola viene a romperai in bolle alla superficie permettendo così di seguire coll'occhio la marcia del palombaro sott'acqua. Inoltre si sono soppressi i campanelli, la cui funicella non facevano che ingombrare inutilmente.

Il palombaro è ora collegato al battello contenente la pompa mercè una braga formata da un cavo d'acba molto solido e leggero col quale egli può trasmettere alla guida i suoi segnali facendo uso di colpi brevi e lunghi. La braga serve anche per tirarlo rapidamente a galla qualora se ne presentasse la necessità.

L'aria viene mandata al palombaro mercè una pompa aspirante e premente a due o tre cilindri che devesi far funzionare quanto più regolarmente sia possibile.

Parleremo prossimamente dell'apparecchio Rouquayrol-Denayrouze, il quale offre su quello precedente molti vantaggi, benchè, forse pel suo prezzo, non sia così generalmente usato.

Il movimento elettorale a Ravenna

Ravenna, 27 settembre.

(F.) — In altra mia ho rilevato l'atteggiamento battagliero assunto dal partito socialista rivoluzionario alleato ad una parte dei repubblicani, di fronte all'inerzia ed all'apatia dell'Associazione costituzionale democratica che concentra in sè la parte moderata e progressista del partito monarchico.

Non a tutti è dato comprendere la ragione per cui un Sodalizio politico morto di recente, numeroso e che al caso potrebbe disporre di mezzi e di forze rilevanti, si mantenga del tutto passivo di fronte alle imminenti elezioni amministrative, che dovrebbero costituire per lui un'occasione per svilupparvi il suo programma e far mostra di vitalità in faccia al paese ed agli avversari.

Per altro, a chi è nato e cresciuto nella città degli esarca, a chi ha tenuto dietro alle peripezie, alle lotte, alle guerre non sempre leali che in questi ultimi anni l'ala destra della nuova Associazione ha fatto alla sinistra, di leggieri comprende che questo due forze contrarie, ancor astore di rancori, d'invidie e di sospetti e che ad un tratto si sono volute congiungere e cementare in un sol corpo, non potevano generare ad un tratto forza e coesione, ma bensì dovevano provocare l'inerzia.

È questa risultante una legge naturale che tale si manifesta sia in fisica che in politica e che non è possibile altrimenti divergere o modificare. Due forze eguali e contrarie si elidono, e così dovrà avvenire della nuova Associazione sorta dopo tanti sforzi e dopo laboriosissime largiverazioni.

È adunque un vizio organico ed originario che impedisce al nostro Sodalizio di muoversi, di svilupparsi, di mostrarsi vitale.

Ciò premesso resta a vedersi come si presenterà l'ultimo periodo elettorale e quali saranno i vincitori ed i vinti.

A sentire l'organo dei radicali menzionati, non v'ha luogo a nessun dubbio: la vittoria sarà intera e completa della democrazia, la quale inizierà in Municipio una nuova èra, con uomini nuovi e nuovi sistemi.

A questa affermazione nulla è venuta bisogna per altro non prestare troppa credulità, poichè se le apparenze facessero supporre a prima vista che essa rivestisse un certo carattere di verità, al postutto poi essa costituisce una semplice affermazione, lanciata al pubblico solo per far colpo, per eccitare i timidi, per incoraggiare i forti.

Sono troppe le divisioni che regnano fra gli alleati per costituirli a lor volta in un tutto omogeneo e compatto, capace di far tacere tutte le piccole divergenze d'azione e di predominio che l'uno vorrebbe esercitare sull'altro.

La discordia si è resa manifesta e patente nello stesso campo socialistico per la definizione del programma da adottarsi nelle prossime elezioni; e noi abbiam visto che mentre a Ravenna se ne pubblicava uno, a Forlì ne adottavano un altro, ciò che ha provocato querimonie e dispetti.

La mancanza d'uomini, l'impossibilità di mettere d'accordo quei pochi di cui potrebbero disporre altrettanti motivi che devono far ritenere che le nuove elezioni non porteranno come conseguenza la composizione di un Consiglio d'uomini radicali intransigenti.

L'Associazione costituzionale dovrà pure a sua volta concretare una lista di candidati qualsiasi, i quali certo, nella maggior parte, non supereranno la prova dell'urna, per la ragione semplicissima che non verranno votati tutti egualmente dagli stessi componenti l'Associazione.

Bisogna poi ancora aver presente che molti non vogliono ingaggiare lotta di sorta, a motivo che la prossima invernata potrebbe essere cagione, per gli amministratori del Comune, di noie e di fastidi non comuni, dato il caso, non improbabile, che per l'assoluta mancanza di lavori si avessero a deplorare dimostrazioni di operai chiedenti pane e lavoro.

A questo proposito il bilancio comunale non può in alcun modo mitigare od in qualche modo attenuare le necessità della rigida stagione, per cui molti intendono di astenersi dalla lotta, per non doversi poi trovare a capo del Comune in un periodo di crisi o nell'impotenza di sovvenirvi in alcun modo. In tali contingenze, se non si verifica il caso che sorga un Comitato indipendente che proponga agli elettori una lista di candidati raccolti fra tutte le varie gradazioni del partito liberale, eliminando certe spiccate antipatie e gli elementi intransigenti, è facile si verifichi la profezia del cav. Testoni e cioè che a Ravenna non sarà possibile di comporre un'Amministrazione cittadina.

Per altro la probabilità a cui ho accennato, che sorga cioè un Comitato indipendente, è facile che si verifichi, ed in tal caso è quanto si possa augurare di meglio pel bene del nostro paese.

Il Congresso storico di Firenze

Firenze, 27 settembre.

(Mar o) — Lo sedute verranno ripigliate ufficialmente domani colla stessa solennità dell'apertura, cioè nella sala del Dugento a Palazzo Vecchio: cedendo quasi la propria residenza, la rappresentanza municipale ha voluto aggiungere questa alle altre non quotidiane ospitali cortesie per onorare nel miglior modo i rappresentanti della cultura storica italiana.

Ma i lavori del Congresso sono terminati oggi, e vale la pena di riassumerne le conclusioni più sostanziali.

Già è noto che non era scopo del Congresso il discutere questo o quel punto di storia, ma di contribuire cogli autorevoli suoi voti al miglior ordinamento, al più efficace indirizzo degli studi storici.

Lasciamo pure da parte, come troppo tecnico, il tema della riforma nell'insegnamento della paleografia e dell'abilitazione all'alunnato negli archivi di Stato (relatore il prof. Cesare Paoli); solo osserveremo che, non limitandosi la richiesta del Congresso ad una razionale riforma delle scuole esistenti a Firenze e nei diversi archivi, ma invocandosi la fondazione di nuove cattedre *presso le principali Università*, si troverà l'ostacolo sullo della deficienza di mezzi nel bilancio dello Stato.

Una questione gravissima fu poi sollevata intorno agli archivi comunali: visto che molti di questi archivi sono in condizioni deplorevoli, qualche giacobino voleva addirittura avviarli tutti allo Stato e concentrarli negli archivi di Stato; ognuno vede la poca opportunità di un tale accentramento: ci sono molti Comuni che tengono i loro archivi in modo esemplare, e in generale è utile che i documenti di storia locale restino sui luoghi. Prevalse un voto più mite, che cioè lo Stato eserciti una efficace tutela e sorveglianza sugli archivi dei Comuni e degli Enti morali (secondo le facoltà implicite nella legge comunale) curando l'osservanza del regolamento degli archivi. E sta bene.

Ci sarebbero poi gli archivi privati; ma naturalmente in proposito il Congresso non poteva altro se non applaudire a quelle famiglie fiorentine che hanno facilitato nei proprii archivi le ricerche intraprese dal prof. Papa per incarico della Deputazione di storia patria e augurare che il generoso esempio trovi imitatori.

Altra importante questione è quella del coordinamento fra i lavori storici delle diverse Deputazioni regionali e dell'azione direttiva che su di essi converga il centrale Istituto storico italiano: il Villari e il Tabarrini dimostrarono e il Congresso riconobbe che l'Istituto non era venuto meno finora al suo compito: furono egualmente approvate le norme per la collezione dei *Monumenti* della storia d'Italia nel medio-evo, o (ahimè!) domandati al Governo fondi sufficienti all'impresa.

Il miglior servizio che l'Istituto potrebbe rendere sarebbe la *bibliografia* generale per la storia d'Italia, dopo la massa enorme di pubblicazioni storiche degli ultimi trent'anni; ma è chiaro che un simile lavoro dovrebbe essere la sintesi delle bibliografie regionali preparate dalle Deputazioni; cosicchè in proposito siamo ancora ai voti generici e quasi platonici; sappiamo solo che le Deputazioni e l'Istituto *ci pensano*.

Invece a nel Veneto e nelle Romagne e nel Piemonte è già avviata la formazione d'una carta topografica alla caduta dell'impero romano; sarebbe un principio alla cartografia storica originale italiana; ed è probabile che le rappresentanze locali accolgano in proposito gli incoraggiamenti del Congresso.

Oggi finalmente si è discusso intorno al concorso che le Deputazioni storiche potrebbero prestare al Governo nella compilazione del catalogo generale *degli oggetti d'arte sui quali lo Stato ha diritto di vigilanza*. Questo catalogo ha per intento, oltre la utilità degli studi, quello di impedire ulteriori disposizioni abusive: e fu ordinato colla circolare Mariotti del 24 settembre 1888: in forza di questa gli ispettori governativi devono riempire una scheda uniforme per ciascun oggetto artistico di loro giurisdizione. A parecchie delle richieste comprese nella scheda *(l'autore — le vicissitudini dell'ubicazione — i restauri subiti — le condizioni giuridiche di appartenenza — le controversie storiche e critiche e cronologiche — le prove di autenticità — le bibliografie)* è evidente che le Deputazioni storiche possono facilitare adeguate risposte; il Congresso ha votato che vi si debbano prestare. D'ora innanzi gli ispettori sanno dunque a chi rivolgersi per maggiori lumi.

Tali gratuite prestazioni a servizio dello Stato potranno rendere questo meglio disposto alle *maggiori* spese domandate per il progresso della scienza storica. *Do ut des.*

Il Gnoli, per es., ha sostenuto la necessità di fondare cattedre di storia dell'arte presso tutte le Università, incominciando dall'Istituto superiore di Firenze: la maggioranza del Congresso lo ha contentato; ma il Ministero?

Il Ministero invece gradirà facilmente il voto provocato da Guido Biagi; che cioè i fotografi non possano riprodurre oggetti d'arte se non depositando una buona negativa; con questo mezzo il Governo si troverebbe possessore di estese collezioni fotografiche, d'un gran catalogo parlante agli occhi. E questo è quanto.

Delle dimostrazioni ospitali, dei banchetti, dei brindisi, delle gite, degli omaggi, ecc., ecc., vi ho telegrafato le cose più notevoli: il resto interessa mediocremente il pubblico, sebbene ai signori congressisti abbia fatto grandissimo piacere. Noterò soltanto che il Fabretti, il barone Claretta colla sua gentile signora, il Bolgrano, tutti i rappresentanti delle antiche provincie furono anche in questa circostanza particolarmente festeggiati.

Ieri a Siena, dopo il brindisi del barone Claretta, si gridava con entusiasmo *Viva il Piemonte!* come nel 1859.

È questa è storia.

La posizione di Coloman Tisza in Ungheria

Gli attacchi dell'Opposizione.

Budapest, 24 settembre.

(Abend) — Se dicessi che l'on. presidente del nostri ministri, Coloman Tisza, godo stima in tutto il regno quell'ascendente morale e quella popolarità che egli, giustamente, godeva sino all'anno scorso — prima della famosa legge militare — direi una cosa non vera, come non direi il vero se asserissi che egli ormai è divenuto *l'uomo più impopolare d'Ungheria* — come lo vogliono far credere i nostri giornali d'opposizione.

Per Coloman Tisza — questo vecchio nostro condottiero politico che da ben tre lustri (cosa mai vista in Europa) sta al potere — si suona a morto, ed i partiti a lui contrari gli cantano già il *deprofundis* politico, designando quale probabile suo successore un altro conte da scegliersi tra i conti Appony, Szapary o Zichy Giuseppe. Quest'ultimo, sempre ancor giovane, si è recentemente sposato ad una principessa romana, Ilona Odelscalchi.

Ma ritorniamo a Tisza. Di moltissime accuse egli viene fatto bersaglio, ma ultima fra queste quella pel suo grande favoritismo verso il fratello Ludovico, il quale fa gettare in acqua al Governo tanti milioni nelle sue imprese edilizie a Szeghedino, ove non è molto franò un intero *quai* che avera costato due milioni e pel quale se ne dovranno spendere altri sei.

Non è la sola legge militare, votata dopo eroici sforzi l'anno scorso dal nostro Parlamento, quella che minò il terreno alla grande popolarità di Coloman Tisza. Perdura ancora l'agitazione sollevata tempo fa contro di lui dal deputato dell'Estrema Sinistra Geza Polony in nome di Luigi Kossuth.

È noto ai lettori il punto saliente del discorso che Luigi Kossuth tenne testè a Torino ai suoi connazionali, nel qual discorso il vecchio patriota parlò, fra l'altro, dell'*indipendenza ungarica*. Quel discorso non fu nè un'invettiva contro Tisza, nè un'approvazione per le dimostrazioni ostili di cui fu oggetto il capo del nostro Governo. Ma i capi dell'opposizione indipendente vogliono in questo discorso vedere per forza una specie di *programma* delineato da Kossuth, in base al quale essi devono condurre ulteriormente la lotta contro il presente Governo. La stampa governativa, con alla testa il *Pester Lloyd*, tempo fa diceva, e lo dice ancora oggi, « che non può credere che un grande patriota come è Luigi Kossuth potesse consigliare il suo partito a fare un'aspra guerra al suo avversario politico Tisza. »

Io non so se sia vero quel che si dice, che cioè Kossuth abbia incaricato, in *camera charitatis*, i capi dell'opposizione di continuare la lotta per il conseguimento dei propri ideali, sempre però coi mezzi legali. Ciò può essere ben compreso anche nella nota frase da lui detta: *Ritornerò in patria quand'essa sarà indipendente*, ed è appunto questo, secondo molti a secondo me, il verbo al quale oggi si inspirano i partiti d'opposizione al Tisza per raggiungere il potere. La lotta che oggi si conduce nella stampa d'opposizione sarà vivamente ripresa all'apertura della prossima sessione parlamentare, e tanto Tisza quanto il suo partito saranno nuovamente esposti ai violenti attacchi dei partiti avversari capitanati da Appony, Eiffy, Polony ed altri.

Ne escirà sempre vittorioso il vecchio ministro da questa incessante e feroce lotta?....

Più volte egli dichiarò di essere stanco, e in questi giorni, parlando in un banchetto offertogli nella piccola città di Lova, disse che troppo fango gli si attacca alla caviglia, dovendo lottare sempre contro l'ingiuria e la calunnia.

Egli gode l'illimitata fiducia della Corona, e ciò vale molto, perchè ben si può comprendere che la Corona non permetterà giammai che un partito estremo, e meno che mai quello degli indipendenti, venga al potere. Tisza, già vecchio e stanco, forse sarà costretto in un tempo non lontano a dimettersi, ma ciò non muterà per nulla lo stato delle cose: se non sarà lui sarà un altro del suo partito quello che dirigerà le sorti d'Ungheria.

Concorso regionale di piante bulbose, di camelie, ecc.

Il Ministero di agricoltura ha deliberato di concedere una medaglia d'oro ed una d'argento alla Società Orticola Napoletana, che si propone di tenere nell'aprile del 1890 un concorso regionale di piante bulbose e camelie ed un concorso nazionale di fiori da giardino e vasi di fiori.

La medaglia d'oro sarà aggiudicata alla migliore collezione di camelie, e la medaglia d'argento alla più copiosa collezione di buoni ceppoli da innesto, purchè fabbricati in Italia.

La vita che si vive

Abbasso gli avvocati!

Da San Francisco, California, il signor Pietro Cottura si prosterna dalle nostre sterline. Non si può negare che egli sia animato da un grande amore della patria per occuparsene anche da così lontana regione.

La sua grande preoccupazione è che entrino nelle pubbliche assemblee degli avvocati. Fino dal 1887 egli aveva scritto un manifesto per gli elettori, contro gli avvocati, e dal momento che le cose non sono cambiate pensò che c'erano tutte le ragioni per ripubblicare il manifesto; e me lo rimanda oggi.

Eccone qualche brano:

« Nella seduta del Congresso di Washington del 15 luglio 1888, fuvvi un membro di quell'alto consesso che clamò contro l'invasione ognor crescente degli avvocati nel Parlamento americano.

« L'oratore, in un forbito ed erudito discorso, rese palesi quali gravi danni ricadino sull'intera Nazione da questo numero stragrande e sproporzionato di leguli; dipinse con colori vivi ma non esagerati e la perdita di tempo e gli inconvenienti di ogni genere che derivano dai continui battibecchi di questi signori; provò infine quali immensi vantaggi risulterebbero per l'Unione Americana se i collegi elettorali inviassero al Congresso di Washington, uomini tecnici e pratici dei veri bisogni del paese.

« Questo discorso che fu applauditissimo, fece epoca negli annali oratorii del Congresso Americano e deve per noi italiani essere fonte di utili e serie riflessioni trovandosi pure l'Italia, sotto questo rapporto nelle stesse circostanze lamentato dal grande oratore americano coi accennammo. »

* * *

« Le verbosità ed eloquenza dei signori avvocati avrà certo molto valore quando trattasi di convincere i giurati della Corte d'assise *onde fare salvare e condannare* un'accusato. Ma trattandosi degli interessi vitali del paese l'eloquenza non ha che un valore secondario, e può talvolta essere pericolosissima influendo oltre misura sulla decisione che può prendere il Corpo elettivo. »

Poveri avvocati! Di quanto male siete causa alla vostra patria! Se vi foste accontentati di parlare dinanzi ai giurati della Corte d'assise *onde fare salvare e condannare* gli accusati, l'Italia non si troverebbe nelle tristi condizioni in cui versa attualmente!

Ma il signor Pietro Cottura non ve la risparmia:

« Il popolo italiano i cui bisogni sono immensi come succede a tutti i popoli giovani, sarebbe facile fatta con quella falange di farabutti teatrali i quali avendo il solo merito d'aver strappato, Dio sa come, una laurea d'avvocato in qualche Università del Regno, si offrono alle masse quali eterni riformatori e cercano coi loro paroloni rimbombanti di intontire il popolaccio facendogli vedere, come suol dirsi il bianco per il nero, e tutto ciò col solo scopo di essere eletti deputati per poi pavoneggiarsi su d'un banco di Montecitorio e gongolare di gioia, al sentirsi chiamare « onorevole. »

Avete sentito? Il signor Cottura chiude il suo proclama sempre più feroce:

« Italiani, siate sempre più pratici nel conferire il vostro mandato, lasciate le belle frasi e gli arrotondati periodi per la Curia, pensate all'avvenire ed al benessere dei vostri campi, delle vostre industrie e del vostro commercio ed invece di una toga, inviate in Parlamento e nei Consigli provinciali a rappresentarvi, individui che sappiano cosa sia una marra, una pialla, una macchina a vapore. »

Ma queste cose le sanno anche gli avvocati! Per fortuna che il signor Cottura parla dell'America ed è tanto lontano che è un po' difficile sentirlo da qua.

* * *

Mi scrive un assiduo:

« *Pregiatissimo Signore,*

« A lei mi rivolgo, affinchè, colla ben nota sua cortesia, voglia render pubblica questa notizia estratta da un foglio inglese:

« Il signor William Brooms, appassionato chimico e naturalista, ha di recente scoperto un modo non punto difficile di conservare anche per un mese fiori naturali, senza che la lor bellezza ne resti menomamente offesa, o se ne perda la freschezza ed il profumo. Così egli stesso espone il suo ritrovato: Recise un fiore qualunque nel suo gambo, lo colloco con delicatezza sul fondo mobile di una cassetta, avendo però prima avuto cura di coprire questo fondo con una graticella di latta congiunta alle pareti. Quindi, riempito uno stacciolo di fina arena commista a diverse sostanze minerali polverizzate, la lascio cadere attraverso i fili nella cassetta, sino a tanto che il fiore ne rimanga interamente coperto. Dopo uno spazio di quindici o venti giorni, ed anche di un mese, levo il fondo mobile della cassetta. Cade la rena attraverso la graticella insieme colle altre sostanze, e lascia in breve scoperto il fiore. Lo prendo, lo ripulisco con cura e trovo che il fiore si è perfettamente conservato. »

« Questa la notizia. Ringraziandola vivamente del favore, mi dichiaro

« *Devot.mo suo.* Un assiduo. »

Ringrazio l'assiduo della notizia, ma desidererei sapere quali sono le sostanze minerali che il signor William Brooms adopera per la conservazione dei fiori.

Ciò mi interessa perchè quando potessi dare con maggior precisione la notizia ai miei lettori avrei forse risolto un problema economico importante. I giovanotti potrebbero far servire, per esempio, un mazzolino per parecchie sere in carrozza o, senza spendere quattrini, offrire alla ballerina quello avuto la sera prima da qualche damigella.....

* * *

La *Standard* annunzia una nuova malattia, e la dedica un articolo speciale. La malattia è stata battezzata *telephonicus tintinnitus*, ed è attribuita all'uso dell'utilissima invenzione Edison.

La malattia consisterebbe nell'irritazione del timpano dell'orecchio accompagnata da eccitabilità nervosa, intolleranza d'ogni suono, vertigini, nevralgia, e sarebbe dovuta a soverchia pressione auricolare, causata da eccessivo sforzo sovra l'apparato auditivo, precisamente come le malattie d'occhi sono in generale da attribuirsi a soverchio sforzo delle membrane che compongono l'occhio e che si lasciano troppo poco in riposo.

L'inventore, o meglio lo scopritore, della nuova malattia è il dottor Gelli, il quale annuncia che la malattia è rara, non si trova che in persone d'una e-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

UNA

NIHILISTA

ROMANZO

DI

IRMA MELANY SCODNIK

CAPITOLO I.

La parete era di legno, come se ne vedono sovente nelle vecchie case di Mosca: esaminandola con attenzione egli trovò che in alto, ma lontano dalla porta sospettata, era già stato praticato un piccolo buco... chi sa da chi e con quali intenzioni!

Ne profittò immediatamente, e vide la sua vicina vestita come il giorno prima, seduta alla tavola scrivendo: si capiva ch'era profondamente assorta ne' suoi pensieri, ed appariva commossa.

Quand'ebbe finito piegò i foglietti e li mise nella rispettiva busta, che suggellò. Poi si pose il cappello in testa e si accinse ad uscire.

Lupikine si precipitò fuori a sua volta e nel corridoio si trovò faccia a faccia con Maria: afferrata la prima idea che gli attraversò il cervello, disse:

— Signora, badate, qualcuno vi ha riconosciuta!

Maria sussultò e guardò lo sconosciuto, incerta se considerarlo amico o nemico. Vide un giovane bruno, simpatico, dalla fisonomia intelligente e l'attitudine rispettosa.

— Non vi capisco, signore, — mormorò essa; — vi ingannate di certo; — e fece per allontanarsi.

— Oh io non m'inganno, *signora*, — ed egli accentuò la parola; — nel vostro interesse vi prego di ascoltarmi.

— Impossibile! Non ho tempo da perdere, devo uscire...

— Lo vedo, e possiamo uscire insieme. Se volete sembrare un uomo, non dovete avere difficoltà a scambiare alcune parole con un vostro simile.

— Sta bene... ma...

— Perdonate, ma io non posso lasciarvi esposta al pericolo che vi minaccia...

— Voi sognate... chi mai? — e Maria scendeva la scala in fretta.

— Silenzio, vi ne supplico, o siete perduta. Non vedete come vi guarda quel cameriere?

Realmente sull'uscio della stanza da pranzo si era fermato quello stesso cameriere che Lupikine aveva mandato per informazioni; era ben naturale che guardasse con curiosità quelle due persone.

Maria, sentendosi in fallo, divenne un po' impacciata; si pentì del suo travestimento e non fece altra opposizione al suo accompagnatore. Strada facendo ne esaminò ancora l'esteriore, frugando nella sua memoria per rammentarsi dove e quando aveva forse potuto incontrare quell'individuo. Ma non trovò nulla.

Quando ebbero fatto una trentina di passi, Maria domandò:

— Ebbene, signore, vorreste dirmi qual pericolo mi minaccia, ed a quale circostanza debbo la vostra protezione?

— Permettetemi anzitutto di accompagnarvi fino alla Posta, — rispose lui per guadagnare tempo. — Sono certo che non affiderete a nessuno le lettere che avete scritte; e poi, dovendo raccomandarle...

Maria, sempre più sorpresa, dovette convenirne; ma per dirigendosi all'ufficio centrale della Posta, e soffrendo ch'egli le camminasse allato, tornò a domandargli una spiegazione.

— Comincerò con una presentazione, — rispose allegramente il giovane. — Se voi avete ragioni per celarmi il vostro nome e la vostra condizione, non le ho io per quanto mi concerne. Sono figlio di un possidente de' dintorni di Viazma, per nome Lupikine: torno da un viaggetto d'istruzione nella penisola balcanica e sono aspettato senza ansietà da mio padre: non ci vediamo da un pezzo, è vero, ma ciò non vuol dire! Ebbe durante la mia assenza una sciagura domestica, ch'egli sopporta con quella serenità d'animo che caratterizza noi altri abitanti delle steppe. Molti la chiamano stoicismo o insensibilità: a loro scelta. Certo è che si mancò semplicemente da poi, come si compie qualunque altra funzione della vita... sorridete...? Alla buon'ora, è ciò che volevo. Farei fallire di sollevarvi da quella tristezza che offusca la vostra simpaticissima fisonomia. Che giova crucciarsi? Capisco che siate agitata da inquietudini mortali... le divido...

— Perchè? — domandò Maria.

— Ve lo dirò, non dubitate, appena sarà venuto il momento. Ebbene, anche in questa grave emergenza, io, vedete, sono capace di fermarmi a guardare e ridere cordialmente ai salti e alle contorsioni della scimmia di quell'armeno, là sulla la arcate. Per di qua, se vi aggrada, signora... — soggiunse in fretta Lupikine vedendo che Maria prendeva una strada falsa. — Vedete che vi sono utile...

— Grazie, ma... non posso permettere che perdiate tanto tempo...

— Il mio tempo?... Esso ha valore per me soltanto quando lo impiego a modo mio... Il babbo, per esempio, vorrebbe ch'io lo dedicassi a trovarmi una nicchia nella magistratura, in fatto gli studi legali io, e in questo momento, per esempio, tiene molto a presentarmi ad un alto personaggio, il conte Stolek, che è atteso nel nostro distretto... anzi ci sarà già, ospitato da un vicino di mio padre... oh un avvenimento!

Il nome del conte Stolek fece provare a Maria uno stringimento di cuore. Essa non pensò più a liberarsi di Lupikine. Forse avrebbe potuto avere da lui de' particolari su quella famiglia...

In quanto al giovane, se contava e sperava uno scioglimento galante dall'avventura, era troppo perspicace per darlo a vedere. Capiva che bisognava anzitutto guadagnare la confidenza di quella misteriosa donna: attendere e profittare poi di una favorevole occasione.

Si fu dunque un'apparenza di buoni amici che essi entrarono nell'immenso salone degli uffizi *Poste e Telegrafi*.

Nel momento di uscirne, Maria dovette sorridere di nuovo ad una lepida osservazione di Lupikine su di una eteroclita figura appoggiata ad una colonna dell'edificio monumentale.

Era un omaccione dalla barba fluente, lunga e rossiccia: con certi occhiali azzurri enormi e rotondi come gli occhi della civetta. Portava quel gabbano di pelle caprina che i finlandesi di povera condizione tengono tutto l'anno: d'estate lasciando il pelo all'esterno, e facendo viceversa d'inverno. Era un venditore girovago d'immagini sacre e profane che si fabbricano in quantità straordinaria a *Soundal*. Nulla di più popolare in Russia, dove la più povera casupola ne è adorna. Anzi esse sono sparse in gran copia anche presso i popoli limitrofi dell'impero. Il Governo protegge quelle produzioni d'arte grossolana, sotto cui vi è il pensiero politico di eccitare e mantenere l'ammirazione per la Russia e colpire la fantasia con il meraviglioso. Poichè que' dipinti non rappresentano che azioni guerresche e gloriose dell'armata russa, oppure leggende religiose o santi che fanno miracoli.

Il venditore girovago ne aveva una cassetta piana, aperta e appesa al collo per mezzo d'una cordicella; ma non si dava troppa briga di esibirle al pubblico. Invero quello non era il loco per la sua mercanzia. Guardava i passeggeri e spesso sbirciava con impazienza l'orologio situato nella facciata dell'edificio.

Vida Maria sorridere — come lei sola sapeva — al suo giovane compagno, e un lampo guizzò negli occhi del vecchio, un lampo ammorzato dall'ombra dei capelli scomposti che uscivano fuori dal suo berrettone di pelo.

Un uomo vestito all'europea ma con il *fez* in testa gli si avvicinò facendo sembiante di voler comperare.

— Hai veduto la Dobrevich vestita da uomo?

— Sì, l'ho riconosciuta, — rispose il venditore di immagini con voce sorda. — Chi è quegli che l'accompagna?

— Certo Lupikine, un capo-scarico; che sia venuta a Mosca per lei?

— Sciocco!

— Perchè non potrebbe essere il suo amante?

— Basta così; ciò con il riguarda! — disse rividamente il vecchio scostandosi con vivacità.

— È vero, ma dev

stroma eccitabilità nervosa e sparisce presto, dopo un po' di perfetto riposo fisiologico.

Però lo *Standard* osserva che si ha notizia di straordinari fenomeni dovuti a malattie nervose.

Vi sono molti che svengono al solo odore del formaggio. Tra gli altri, Erasmo aveva sintomi di febbre vedendo del pesce.

Vincent, il celebre pittore spagnuolo, cadeva in svenimento se portavano nella sua camera delle rose.

Ciò è naturale. Anch'io una volta sono stato sul punto di svenire sentendo l'odore del formaggio.... Non avevo mangiato da dodici ore.

E chi non si sente vaneggiare il cervello vedendo delle rose sopra un candido seno?

Ma lasciamo queste riflessioni extra-telefoniche e torniamo al *telephonicus italianitas*. È un fatto che il telefono qualche volta fa del male: io non saprei quale denominazione darlo, ma più d'una volta, stando all'apparecchio telefonico, mi sono sentito un'agitazione nervosa, quando mi si sbagliava la comunicazione.

***

L'aneddoto storico.

Era la sera del 28 marzo 1849. Per la prima volta Vittorio Emanuele si vedeva circondato da rappresentanti della nazione venuti per esprimergli i voti della Camera contrari all'armistizio, e conversava con due che poi furono i suoi più fidati ed autorevoli consiglieri, Urbano Rattazzi e Giovanni Lanza.

Vittorio Emanuele osservò in modo speciale il volto fiero del Lanza, che il dolore rendeva cupo e sdegnoso, e la brusca franchezza con la quale egli favellò lo colpì vivamente. Ad un tratto, rivolgendosi a Rattazzi, gli disse scherzevolmente in dialetto piemontese: *Am piaz cosi moro con cosi ocion: cosi a l'é un contace.*

Lanza, come si sa, aveva un colorito alquanto bruno ed occhi grandi. E fu un vero *contace*.

***

Un ammogliato vuol persuadere un celibe impaniato a prender moglie.

— No, no, non mi decido. Lo vedo bene io; i primi giorni vorreste mangiare di baci vostra moglie; dopo un po' di tempo siete malcontenti di non averla mangiata.

Mario.

Stamane alle 8 1/2 si compieva al Camposanto di Torino la tumulazione della salma del signor **Carlo Favale,** morto giovedì scorso nella sua villa di Piverone.

La salma era stata portata stanotte da Piverone alla borgata del R. Parco, e colà mossero ad incontrarla amici e conoscenti del defunto.

Il corteo si formò con in capo la banda musicale dell'Associazione operaia, unitasi gentilmente anch'essa al tributo di dolore ed alla testimonianze per l'estinto. Seguivano il carro funebre, coperto da bellissime corone, un rappresentante della famiglia Favale, l'on. Roux, gli amici, fra cui i redattori della *Gazzetta Piemontese*, e gli addetti allo stabilimento L. Roux e Comp.

L'Unione Pio-Tipografica Italiana (sede di Torino) aveva mandato una rappresentanza con bandiera ed altri rappresentanti avevano inviati le principali tipografie di Torino.

Una lunga fila di famigli non cessò fiancheggiare il feretro ed il corteo.

Nella chiesa del Camposanto veniva impartita alla salma l'estrema assoluzione, poscia il feretro era recato alla tomba di famiglia.

Prima che il sepolcro venisse chiuso, pronunciò un commovente addio l'on. Roux ricordando le virtù e l'aurea dolcezza d'indole del compianto signor Carlo Favale.

SPORT

Le corse al galoppo di Bologna.

Prima giornata.

G. ci telegrafa in data 28, ore 7 pom.:

La nostra Società per le corse al galoppo ha scelto un'epoca propizia per la riunione autunnale; molte scuderie hanno risposto all'invito inscrivendo i loro prodotti, e quantunque all'ultimo momento alcuni proprietari, come del resto sempre avviene, abbiano ritirato i loro cavalli, pure le corse di questa prima giornata sono state animate abbastanza.

E il tempo le fa favorite. Nel palco dei soci del Jockey-Club e negli altri sui davanti dell'ampia tribuna o nel recinto del peso parecchie eleganti signore venute dalle ville appositamente nelle loro nuove *toilettes* autunnali.

Sono intervenuti alcuni tiri a quattro e diversi equipaggi a due cavalli.

Il pubblico minuto però, trattandosi di giorno feriale o di mercato, non era molto numeroso.

Ecco pertanto l'esito delle corse:

Premio Ravone. — L. 1000 per cavalli di anni 3 ed oltre di ogni paese che dal 1° gennaio 1869 non abbiano vinto la somma di L. 3000. Distanza m. 2000.

Inscritti nove cavalli: *Tredici*, del conte Talon — *Destino*, id. — *Silver Chars*, del sig. Luigi Quaiotto — *Marabout*, del marchese Bonzani — *Pincio*, del signor H. Guidi — *Hellenica*, del tenente Piacentini — *Flirt II*, del marchese Birago — *Cerisare*, di J. Freeman — *Carlino*, del duca di Marina.

Ritirati: *Silver, Marabut* e *Tredici*.

Corrono: *Destino, Pincio, Hellenica, Flirt, Cerisare* e *Carlino*.

Vincono: *Hellenica* e *Pincio*.

Premio del Ministero d'agricoltura (2ª classe). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata il Derby Reale, il premio della Città di Milano, il premio Principe Amedeo, un premio di 1ª o due volte un premio di 2ª classe. Sulle entrate, L. 400 al secondo. L. 100 al terzo. Distanza m. 2200.

Inscritti nove cavalli: *Destino*, del conte Talon — *Austerlina*, della Società Siciliana — *Lucilia*, del cavaliere Bertone — *Vespa*, del cav. Petrilli — *Vattalapesca*, del marchese Fasciati — *Azalea*, di J. Freeman — *Filiberto*, del principe d'Ottaiano — *Caledonia*, della Razza Casalina — *Baliarda* di Calderoni.

Ritirati: *Destino, Austerlina* e *Vattalapesca*.

Corrono: *Lucilia, Vespa, Azalea, Filiberto, Caledonia* e *Baliarda*.

Vincono: *Baliarda, Filiberto* e *Azalea*.

Premio del Re. — L. 5000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1867. Entrata L. 250, *forfait* L. 100. Sulle entrate, L. 1000 al secondo. Peso: puledri kil. 56, puledre kil. 54. Distanza metri 1200 circa.

È una corsa importante perchè serve a dare un criterio della produzione di 2 anni, che concorrerà poi nella ventura primavera al Derby Reale e agli altri grandi premi.

Inscritti venti cavalli: *Andrea*, Razza Caprile — *Otello*, duca di Marino — *Cavaliere*, principe d'Ottaiano — *Silla*, generale Azzi — *Espérance*, J. Freeman — *Guelfa*, Razza di Santa Và — *Faverina*, id. — *Tula*, cav. Cesare Bertone — *Orviete*, id. — *Lea*, marchese Fasciati — *Victor*, id. — *Cyclamen*, id. — *Spes*, marchese Birago — *Pergola*, id. — *Guitare*, id. — *Ippogrifo*, Carlo Calderoni — *Dorotice*, id. — *Fiorella*, Società Siciliana — *Furo*, conte Talon — *Lacera*, id.

Corrono dodici cavalli.

Vincono: *Dorotice, Guitare* e *Espérance*.

Alla fine della corsa il fantino di *Guitare* cadde a terra e disgraziatamente venne sopraggiunto da altro cavallo che gli fratturò il braccio.

Premio del Jockey-Club. — Lire 1000 date dal Jockey-Club, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2000.

Inscritti cinque cavalli: *Riscatto*, di Birago — *Pirata*, di Bertone — *Veritas*, di Passuti — *Carlandrea*, di sir Rholand — *Tremolo*, di d'Ottaiano.

Si ritirano: *Veritas* e *Carlandrea*.

Vincono: *Tremolo, Riscatto* e *Pirata*.

Infine si è corsa un premio che non era in programma ma che destava molta curiosità, perchè vi prendevano parte alcuni noti giovani eleganti di Bologna e brillanti ufficiali.

Inscritti undici cavalli: *Canarina*, di Luigi Quaiotto — *Glück*, di Alfonso Giovanoli, montato dal tenente Calderari — *Emily*, id. id. — *Saico*, di Raoul di San Martino, — *Caporal*, id., montato dal conte di Collobiano — *Vaia*, di Ugo Gregorini — *Costa*, di Augusto Alvisi — *Chiara*, del conte Calvi, tenente — *Night-mare*, del tenente Cugini — *Jolanda*, del tenente Varini — *Nina*, del tenente Brunati.

Si ritirano: *Glück* e *Emily*.

Vincono: *Jolanda, Nina* e *Saico*.

Il tenente Piacentini cadde da cavallo, ma non si fece alcun male.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Ancora i funerali delle vittime di viale Vittoria.** — (*Nostro telegr.* 28, *ore 7 pom.*). — Il muratore Cattaneo, che ieri, ai funerali delle vittime della catastrofe del viale Vittoria pronunciò un discorso sovversivo, venne arrestato stamane sotto l'imputazione dell'articolo 409 del Codice penale.

Furono chiamati ed arrestati anche gli anarchici: Goisis Angelo, Albanini Achille, Manzoni Francesco, Comelli Lodovico, Pacciarini Benigno, Grignoni Giuseppe, Norsa Augusto e Baracchi Giovanni Matteo, imputati dei reati previsti dagli articoli 156, 157, 480 e 469 del Codice penale, e 12, 22, 24 del regio editto sulla stampa.

PARMA. — (Nostro telt., 28 settembre). — (*Italia*). — **Vittime del lavoro.** — Una diecina di muratori stavano oggi lavorando al ponte di circonvallazione che si sta costruendo sul torrente Parma, quando improvvisamente il ponte di servizio si sfasciò rovinando al suolo.

Uno degli operai, Tanzi Angelo, ebbe rotta una gamba; quattro altri rimasero pure, chi più chi meno gravemente feriti. Furono tutti trasportati all'Ospedale per le necessarie cure.

Avvertito, accorse tosto sul luogo del disastro le autorità cittadine.

Non si potè sino ad ora appurare se la disgrazia sia puramente accidentale o dovuta a negligenza nella costruzione del ponte crollato.

CAGLIARI. — **Scoperta di oggetti antichi.** — Una tomba con lancia di ferro e fibula di bronzo si scoprì nel Comune di Aciizo nel circondario di Lanusei; e nell'agro silvanese, nel sito denominato *Parricisio*, fu rimesso in luce un deposito di quattordici pezzi informi di bronzo, custoditi in un rozzo vaso.

GRAVINA (Puglie). — **Depredazione di 100,000 lire.** — Giorni sono il sindaco di questo Comune, Domenico Lettiere ed il banchiere cav. Giuseppe d'Alonzo, ritornando dal villaggio di Poggiorsini, lontano 12 miglia da Gravina, dove il d'Alonzo aveva incassato certe sue cambiali per circa 100,000 lire, furono aggrediti per via da otto individui, i quali, minacciandoli di morte, si fecero dare le 100,000 lire dal d'Alonzo.

NAPOLI. — **Disgrazia toccata ad un ingegnere torinese.** — Il signor Giuseppe Ramella, ingegnere, da Torino, nella funicolare al Corvo è rimasto gravemente ferito al capo e alla mano sinistra per la caduta di un grosso pezzo di legno.

ONEGLIA. — (Nostro telt., 26 settembre). — (*Mirror*) — **Le elezioni amministrative.** — Anche nel quart'anno abbiamo due partiti grandemente opposti che si contendono il governo, anzi lo governano della nostra cosa pubblica. Il primo, il moderato-progressista, è quello che avrebbe più probabilità di vittoria, ma, confidando nel buon senso degli elettori, se ne sta colle mani alla cintola. Quello degli intransigenti-radicali, che terribili essere di opposizione, non fa che disseminare insinuazioni. L'opposizione un sempre buoni frutti quando è fatta da gente che ha il coraggio delle proprie opinioni e che combatte alla luce del sole; ma quando vien fatta da individualità nulle, invece di apportare vantaggio alla causa della giustizia e del progresso, nuoce al buon andamento delle Amministrazioni e genera indifferenza e fiacchezza negli elettori. Questa opposizione clandestina rivela non solo l'impotenza degli avversari, ma è per loro una condanna.

Questo giudizio non rampolla da idee preconcette o da partito preso, ma spassionato e spontaneo deve saltare alla mente di tutti quelli ai quali non difetta il buon senso e un sano criterio.

CASELLE TORINESE. — (Nostro telt., 25 settembre). — **La morte del generale Guibert.** — Uno ad uno i veterani dell'antica gloriosa armata piemontese spariscono. Domenica 22 corr., alle 7 pom., uno di questi veterani, il commendatore Luigi Guibert, generale nella riserva e Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, spirava in Caselle fra le braccia della famiglia e degli amici.

Nato nel 1809, entrò in servizio nel marzo 1826. Soldato leale, attivo e valoroso, non ostante interruzioni nella carriera, si trovamo nel 1848 capitano alla testa della sua compagnia. Alla battaglia di Santa Lucia, fra i primi colpito al petto dal piombo nemico, restava sul campo, e da tutti creduto morto fu ivi abbandonato. Un suo fedele attendente lo salvava riescendo a ricoverarlo in un ospedale, donde poi, condotto alla sua Caselle, potè ristabilirsi mercè la sua robusta costituzione.

Ripreso il servizio nel Corpo d'amministrazione, percorrendo tutti i gradi lo troviamo nel 1863 maggior generale comandante militare del circondario di Bologna e nel 1864 in Asti comandante la Casa Reale invalidi, la compagnia veterani e presidente del Consiglio d'amministrazione dei comandi militari. Nel 1868, dopo 42 anni di esemplare servizio, faceva domanda di essere collocato a riposo. Il ministro della guerra con sua lettera esprimeva il vivo rincrescimento di dover privare l'esercito d'un ufficiale così benemerito, ma, per non potendo rifiutare così giusta richiesta, l'avvisava avesse il Re, in premio dei servigi prestati alla patria, nominato Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Il generale Guibert, altro alla benemerenza acquistatasi pei servigi resi alla patria, molto lean per la sua Caselle. Nato per una vita attiva ed operosa, sempre si adoperò pell'Amministrazione comunale di Caselle, ove fu sindaco lungamente dal 1846 al 1847 e dal 1871 al 1878. In pari epoche fu presidente della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile, ed altro carliche molto utile e coprire.

Colto, benefico, affabile, gentiluomo perfetto, amato da tutti, eguali e dipendenti, amici e nonconoscenti, farà amare e venerare. La popolazione in massa accorse ai suoi funerali, che riuscirono splendidi. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari, il Consiglio comunale, i rappresentanti di tutte le Amministrazioni, le Associazioni operaie e la popolazione tutta. I pompieri volontariamente vollero incaricarsi del trasporto del feretro.

Sulla fossa, con le lagrime agli occhi, il facente funzioni di sindaco, sig. Graglia Giacomo, con sentite parole portava il saluto della cittadinanza, degli amministratori comunali e quelli dell'antico amico. Commossi parole disse l'egregio maestro sig. Galloni. Con bella parola, a nome dell'Associazione Operaia, di cui il Guibert era vice-presidente onorario, e dei Militari in congedo, il tenente sig. Beltrami mandava la vita dell'estinto. Parlò ancora il sig. Scotti a nome della Società Operaia Artigiana, ed ultimo un congiunto ringraziò a nome della famiglia.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 28 settembre

L'Excelsior al teatro Vittorio. — Annunziammo tempo fa l'organizzazione di uno spettacolo di opera e ballo al teatro Vittorio Emanuele, impresario il signor Pompei. Ora completiamo la notizia, che tornerà certo gradita a buona parte del pubblico torinese, col dare l'elenco delle Compagnie tanto pel ballo *Excelsior*, quanto per le opere, che saranno a quanto si dice: *Barbiere, Linda di Chamounix, Elisir d'Amore* e *La Figlia del Reggimento*.

Pel ballo, che sarà riprodotto dal coreografo Coppi, furono scritturati: la sig. Laura De Lorenzi, prima ballerina; De Vincenti Vittorio, primo ballerino; Angiolina Carabelli, prima mima; lo primo ballerino Minalotti e Giaccarili; le mime Razzani, Lissi e Quaglia; i mimi Cattaneo e Cima, Razzani, Ferrero, Ginglini, Raccanello, Sananzaro, Meri e Pedoni. L'intero corpo di ballo si compone di 43 ballerine, 16 ballerini, 80 ragazzine, 20 coriste, 20 travagnini, 80 comparse e banda.

Direttore d'orchestra pel ballo maestro cavaliere Balmondi.

La Compagnia d'opera si compone delle signore Joner, Cullva e De Vigone, e dei signori tenori Germano e De Rossi, baritoni Cargi e Bracaglia, e dei bassi Coletti e Meloncelli. Concertatore e direttore di orchestra maestro Luigi Ricci.

E dopo ciò, buona fortuna a tutti.

La serata Ferravilla all'Alfieri. — Il teatro di piazza Solferino presentava iersera un aspetto imponente tanto numeroso ed elette era il pubblico accorso allo spettacolo d'onore del cav. Ferravilla. Le gallerie, la platea ribocchevano di gente, e alle poltrone si son dovute aggiungere sedie in tutti i vani; nonostante ciò moltissimi dovettero ritornarsene per mancanza di posto.

La serata fu quant'altro mai divertente; le risate a mala pena raffrenate scoppiavano di tanto in tanto producendo una specie d'organo irresistibile. Piacque moltissimo la farsa *On spos sequestrat*, nella quale il Ferravilla compose la sua meravigliosa metamorfosi sulla scena. Condivisero gli onori della serata tutti gli altri principali attori della Compagnia Milanese e segnatamente la signora Ivon, lo Sbodio, il Giraud, il Grassi, la Giovanelli e la Cornelli, che assecondarono degnamente il seratante.

Stasera penultima rappresentazione.

Teatro Rossini. — La prima recita della Compagnia Sociale *La Torinese* è fissata per martedì 1° ottobre. Si esporrà, come abbiamo già annunciato, la nuova commedia in 3 atti dell'avvocato O. Poggio: *Segreti di Stat*.

La nomina d'un professore. — Il dottore Cosimo Bertacchi, conosciuto e ricordato certamente dai nostri lettori, è stato nominato professore di geografia nel R. Istituto tecnico di Roma. È un onore meritato al suo ingegno e alla sua coltura; quanti hanno letto i parecchi lavori di geografia del Bertacchi e quanti hanno assistito alle sue conferenze alla Filotecnica possono giudicarne. Noi gli facciamo quindi le più vive congratulazioni. Poche sere fa, diversi egregi professori, per festeggiare il loro carissimo collega ed amico, gli offersero un pranzo, in cui la musonería cattedratica non ebbe a che vedere, ma regnò sovrana la più schietta e la più cordiale allegria; alla lietissima riunione non mancava alcuno dei componenti la nuova Direzione dell'Istituto Fornaris, e coi il Bertacchi negli ultimi tre anni resse con rara solerzia e con gran valore l'opera propria, e operando e stabilire quel lodevole indirizzo che l'istituto non mancherà di mantenere.

Monumento Ponchielli. — La Commissione artistica incaricata a Cremona di scegliere il bozzetto pel monumento a Ponchielli ha dato la palma a quello segnato col N. 2, presentato dallo scultore Nardini di Verona.

Un nuovo viaggio straordinario di Giulio Verne dal nord al sud. — Alfredo Brigola e Comp., editori, L. 7. — Questo solerte editore, che ha popolarizzato in Italia i libri di Verne, ha ora pubblicato in elegante volume illustrato di circa 400 pagine uno dei più fortunati lavori dell'autore dei romanzi scientifici popolari: *Dal Nord al Sud*. In esso è descritta in forma di romanzo la grande, gigantesca lotta americana per l'abolizione della schiavitù impegnatasi fra il nord ed il sud con la vittoria finale degli abolizionisti; vittoria che segnò una delle pagine più belle, più grandiose della storia dell'umanità.

La favola del romanzo che serve di canovaccio per la narrazione storica è interessante, e i tipi sono ritratti con quella vigoria scultorea che formano una delle doti principali del Verne e per cui parecchi dei personaggi dei suoi romanzi sono rimasti popolari.

Le belle illustrazioni che adornano il volume lo rendono attraente come strenna, e noi non possiamo che raccomandarlo ai nostri lettori per la non lontana occasione delle strenne.

« Un po' di luce. » — È questo il titolo di un giornale bimensile politico, amministrativo, commerciale, letterario-scientifico, che ha iniziato le sue pubblicazioni a Tunisi. È un giornale progressista, che ha per iscopo principale gli interessi degli italiani nella Tunisia.

CRONACA

Sabato, 28 settembre

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 25 e 26 settembre 1868.

In seduta 28 corrente mese, la Giunta, grata per l'atto di cortese deferenza del signor prefetto, che volle interpellarla circa il giorno e di lei avviso più conveniente per il prossimo **elezioni amministrative**, indicò all'uopo il **giorno 18 prossimo novembre.**

Nella successiva seduta prese atto delle proposte votate dal Consiglio comunale di Cavoretto nella sua ultima adunanza, da assegnarsi poi a suo tempo alla nuova Amministrazione municipale di Torino.

Conferì cinque posti gratuiti, di fondazione municipale, rimasti vacanti, nel Regio Istituto dei sordomuti.

In osservanza di decreto prefettizio, deliberò di versare nella Cassa dei depositi e prestiti l'importo delle indennità peritate per espropriazione di stabili negli isolati Santa Caterina, San Lorenzo e San Biagio.

Rivoduie il capitolato per l'impresa ordinaria di manutenzione e sistemazione delle strade comunali e vicinali di collina nel territorio di Torino, mandò pubblicare l'asta per la rinnovazione dell'appalto.

Autorizzò la maggior spesa di L. 2000 per la manutenzione dei canali civili nel 2° semestre 1868.

Approvò il decreto finale dell'impresa per la costruzione di due tettoie nel civico magazzino detto delle Fontane.

Trattò inoltre di venti altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Alla Società Armida.

I canottieri stanno in mezzo all'allegria come stanno in mezzo all'acqua; non abbiamo bisogno quindi di dire ai lettori quanto sia stata animata la festa data ieri sera dai canottieri dell'*Armida*; essi sanno che i baldi campioni raggiungono sempre trionfalmente la meta....

La Società *Armida* festeggiava ieri sera la vittoria ottenuta a Stresa, dove i campioni suoi hanno conquistato la coppa donata dalla Regina; quella di ieri sera fu, in certa guisa, adunque, la festa del lavoro, della perseveranza.

Ogni anno quella Società trasforma, amplia i suoi locali; l'anno scorso abbiamo registrato in queste colonne l'inaugurazione di nuova sala; ora dobbiamo notare l'inaugurazione di un ampio deposito di imbarcazioni, dove abbiamo viste ordinatamente disposte le barche da corsa e le imbarcazioni viste alle ultime regate.

Iersera poi i locali parevano trasformati, perchè il piazzale che sta a fianco e dinanzi alle palazzine era stato chiuso da una elegante tenda e cambiato così in un'ampia sala, dove si poteva respirare più liberamente che non nella sala da ballo, senza prendere altri rinfreschi.... all'infuori di quelli del *buffet*.

Quando giungemmo le sale erano già discretamente affollate; il concorso di invitati si fece maggiore in seguito.

La sala da ballo era preparata per il concerto di mandolinisti e chitarristi con cui si aprì la serata; fuori, nel piccolo atrio che guarda il fiume, era pronto il pianoforte per il ballo. Nella parete di faccia all'atrio era collocata la famosa coppa che per la prima volta i nostri canottieri hanno già tenuta in pugno. Copriva il centro della parete un drappo di velluto cremisi combinato artisticamente con bandiera della Società e con attrezzi di canottaggio, e fra quella ricchezza di velluto, sopra un sostegno formato da tre voghe strette insieme ad indicare quasi la risoluzione dei canottieri di non lasciarla più, posava l'argentea coppa raffigurante una conchiglia sostenuta da tritoni e da putini armati di tridenti, prezioso lavoro i egregio artista.

Le altre pareti erano adorne di rami d'edera, dal soffitto dei quali uscivano le lampadine elettriche, che insieme alle candele ed al gas illuminavano di una calda luce la sala.

Nella grande sala dal fabbricante inaugurato lo scorso anno figuravano in un'ampia vetrina le ricche bandiere, le medaglie ed alcuni premi vinti dai canottieri della Società nelle molte gare cui presero parte.

Alle 9 1/2 cominciò il concerto sotto la direzione del maestro Tancredi Forneris. Il programma era breve: Polka-marcia *Rowing-Club*, del maestro Forneris; il preludio della *Traviata*, e il valser *Meine Konigin*. L'esecuzione fu delicata ed accurata, come deve essere in una suonata per mandolino; riscossero applausi il maestro Forneris e i suoi compagni.

Terminato il concerto, si presentò il presidente signor Bianchi con due ceste di fiori e disse: « Papà Villanova non potendo essere presente ha mandato due fiori alla Società Armida: ora questa deve ossergli grata del pensiero, e io quindi propongo un *urrah* a papà Villanova. » Cominciò *hip, hip, hip*, e un coro gli rispose *urrah!* « Questi fiori — continuò il signor Bianchi — alle nostre mandoliniste, » e depose le ceste presso la signora Clelia Ganora-Marocco e Carlotta Marchisio-Olivieri.

Canottieri, signori e signore invitati ingombrarono tosto la sala e si riversarono fuori nella grande sala improvvisata, la cui frescura invitava a bere qualche bicchierino o mangiare qualche pasta e magari qualche *sandwich*.

Gli invitati cominciavano ad animarsi ed era grazioso all'occhio contemplare l'agitarsi di quella folla in cui si mescolavano le toelette chiare delle signore. Il costume dei soci del *Rowing*, i vari colori dei costumi delle Società *Armida, Esperia, Cerea, Caprera*, le maschine nere; aggiungavano piacere alla vista la ponombra che regnava sotto quella tenda, dove le sale mandavano i loro riflessi ed i lumicini dell'atrio spandevano una luce multicolore.

Una orchestrina benemerita diretta dall'egregio maestro Vigna incominciò verso le dieci il primo ballabile. Le coppie già combinate corsero nella sala ed ebbe principio il ballo.

Non abbiamo potuto notare tutte le signore presenti; di qualcuna ritroviamo il nome fra le nostre note. Intervennero alla festa le signore Bianchi, Lanfranchi-Zaberti, Pastore, Patrone, Frontini, Diverio, Salvain, Beltrami, Golzio, le signorine Beltrami, Cibrario, Gandolfi, Desderi.

Facevano gli onori della festa molti canottieri, ma specialmente il signor Bianchi, il signor Marchisio ed il signor Berry.

Le danze continuarono fino a tarda ora della notte.

La festa di ieri non lascierà certo dubbio negli invitati un grato ricordo della grandiosa ospitalità che, in ogni occasione, sa esercitare la Società *Armida*.

Passaggio del Re a Torino. — Ieri sera, alle ore 10,3, proveniente da Racconigi, passò alla stazione di Porta Susa il Re, diretto a Monza. Erano ad ossequiare l'augusto Sovrano il questore, un rappresentante della Prefettura, il capitano dei carabinieri e poche altre persone, poichè il Re viaggiava in forma privatissima. Il treno reale era formato in detta stazione un minuto. Il Re, in ottime condizioni di salute, con di lieto umore e salutò amichevolmente i presenti.

Un grave incendio. — Verso le ore 5 3/4 pom. di ieri, nella casa detta *Gonzola*, presso Boinasco, di proprietà dell'Ordine Mauriziano e tenuta in affitto dall'avv. Danco Vittorio, abitante in piazza Solferino, N. 6, non si sa come, scoppiava improvvisamente un incendio, e precisamente dalla parte ove esistono i fienili. Con materia così facilmente incendiabile, non è a dire quanta sia stata la rapidità del fuoco. Questo in breve distrusse per ben 10,000 lire di fieno e gli attigui fabbricati per un complessivo valore di una ventina di mila lire. Chiamati telefonicamente pompieri e forza pubblica, tutti accorsero prontamente, e se non poterono domare l'incendio, riescirono, dopo faticoso lavoro, a circoscriverlo ed evitare così maggiori danni. Tanto l'Amministrazione quanto il signor Danco sono assicurati presso la Società assicuratrice del *Toro*.

Portamonete ed ombrelli rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna due portamonete e due ombrelli rinvenuti.

Fra due vagoni. — Ieri, verso le ore 11 1/4 ant., il manovale alle ferrovie Crivella Bartolomeo, di anni 18, mentre attendeva al proprio lavoro, si lasciò cogliere fra due vagoni in manovra nella stazione di Porta Susa; il povero tapo riportò una grave contusione al petto. Soccorso prontamente dai compagni, fu trasportato poscia all'Ospedale di S. Giovanni.

Un'altra disgrazia. — Quasi alla medesima ora pure di ieri un tal Vacchetti Carlo, d'anni 39, conciatore al cavalletto dei fratelli Durio al *Portinaro*, cadde da una panca alta un metro dal suolo e si produsse grave contusione alle costole. Anche costui fu soccorso dai compagni e quindi portato all'Ospedale di S. Giovanni.

SPETTACOLI — Domenica, 29 settembre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Sciocchezzuole*, scherzo — *La Befana*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La famiglia Parretti* — *La classe di ferro*.

ARENA, ore 8. — *La Gobetta*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 1 1/2. — *Viaggio di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recite diurne alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 28 settembre 1868.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bagial Vincenzo con Bona Olimpia — Bono Giuseppe con Bonino Sofia — Chiantore Gustavo con Rondon Teresa — Domicheli Giuseppe con Giraudo Francesca — Gagliardino Giuseppe con Vercellino Rosalia — Gallo Giuseppe con Borello Caterina — Gay Gio. Batt. con Falcetti Beatrice — Mannoni Edmondo con Vaudagnotti Luigia — Ronco Giacomo con Quaranta Amalia — Rossi Matteo con Zucchi Luigia.

MORTI: Barello Carlo, d'anni 13, di Torino, scolaro, Chiarmetta Felice, id. 66, di Pinerolo, usciere, Bruno Geremia, id. 63, di Torino, op. Man. tabacchi, Sacchetto Olimpia, id. 24, di San Damiano d'Asti, Peiretti Giuseppe, id. di Carignano, fatt. pastaio, Tonlotto Giuseppe, id. id., di Orbassano, organista, Razzano Tommaso, id. di, di Alfiano Natta, cont. Allasia Teresa n. Garbarini, id. 81, di Chieri, casal, Tarello Orsola, id. 14, di Moncalieri, contadina, Scaglia Agnese n. Gialetto, id. 23, di La Loggia, Paciasso Rocco, id. 29, di Pinasca, tintore, Ambrogio Giuseppa, id. 39, di Torino, tipografo, Borgetto Francesco, id. 57, di Fossa di Trevignano, Sora Francesco, id. 69, di Casale Monferrato, sarto, Miglia Maria, id. 80, di Castellamonte, contadina, Salino Maria Madd., id. 68, di Bussolano, contadina, Marchisio Maria, id. 20, di Calliano, setaiuolla, Cuna Basilio, id. 54, di Strona Biellese, uff. in ritiro, Berta Rosa, id. 57, di San Maurizio, sarvente, Maneglia Antonio, id. 65, di Masino, usciere, Moretto Gio. Batt., id. 71, di Casale Monferrato.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 73 di cui a domicilio 12 negli spedali 11, non residenti in questo Comune 5

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 settembre 1868.

Torino	73	31	81	47	13	
Bari	71	57	23	36	34	
Firenze	31	56	59	37	88	
Milano	2	60	12	25	86	
Napoli	67	55	66	45	5	
Palermo	66	63	38	39	10	
Roma	79	3	61	20	53	
Venezia	84	22	4	43	18	

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

OGGI APERTURA
della BIRRARIA di GRAZ
E
FIASCHETTERIA
Via Santa Teresa, 24, e via Pietro Micca
TORINO.

SOCIETÀ ANONIMA
per la Condotta di Acque Potabili in Torino.
Capitale versato L. 3,434,750.

In esecuzione di quanto fu deliberato dalla Assemblea Generale degli Azionisti in adunanza 20 marzo ultimo, si avverte che col giorno 8 del ventura mese di ottobre comincieranno esclusivamente presso questa Sede le operazioni di cambio di tutte le Azioni Sociali, di prima e di seconda emissione al portatore, coi nuovi titoli unitari e multipli.

I Signori Azionisti sono pregati perciò di recarsi, da detta epoca, colle azioni di cui siano ritentori, munite dello Coupon annuali a conseguire del Dividendo sull'Esercizio 1868, o dalle 9 alle 11 1/2 antimeridiane, o dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno feriale, presso la Direzione Sociale, dove sarà attivato apposito Ufficio pel migliore e più sollecito disimpegno degli incombenti relativi.

Torino, 18 settembre 1868.

5441 **La Direzione.**

Istituto-Convitto **CANDELLERO** Anno 46°
TORINO — Via SALUZZO 33 — TORINO.
Esclusivamente preparatorio alla Scuola e R. Accademia militare, all'Accademia navale ed ai Collegi militari.
3260

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo — Pensione annua L. 400 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo.
3208

Vero Grano da semina di Rieti
delle tenute di S. Pastore, Comunali e Recapasto. — Dirig. al sig. marchese Gius. Potenziani. **Rieti.**
H 2651 M

Le più spiccate personalità della scienza medica riconoscono l'eccellenza e la proprietà dell'EMULSIONE SCOTT.
(stampato sulla rivestimento di sovraccarta).
L'olio di fegato di merluzzo emulsionato con gli ipofosfiti che preparano i signori Scott e Bowne di New-York ha trovato ottima applicazione nella pratica, perchè è resa così più facile la digestione di quel rimedio alcuno agli stomachi deboli ed intolleranti. Coll'aggiunta degli ipofosfiti, quel preparato si rende ancora maggiormente utile nella cura della scrofolosi, del linfatismo e della imperfetta consolidazione delle ossa nei bambini e fanciulli, i quali lo assimilano assai facilmente. H 221 M
Dott. Cav. MALACRIDA DE CRISTOFORIS,
Membro del Consiglio Sanitario della Prov. di Milano, presidente della Pia Istituzione per la cura climatica dei bambini gracili.

SETTEMBRE: giorni 29 — L. N. 25 — P. Q. 2 Sbre.
Domenica 29 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce h. 5,46, tr. 6,02 — *San Michele Arcangelo.*
Lunedì 30 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6,47 tr. 6,00 — *San Girolamo prete.*

Osservatorio di Torino. — 28 settembre.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +0,2 massima +18,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 29 +11,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Roma ha cessato di vivere, dopo una lunga e straziante malattia, il cav. *Ennolo Marucchi*, capo del Contor cieco alla Banca Romana.

— È morto in Roma *Domenico Crocetti*. Era uno dei più noti repubblicani delle Marche e di Roma. Sino al 1854 fu nelle Marche dei più attivi del partito repubblicano di quella regione. Trasferitosi in Roma, cuadiuvò l'opera di Maurizio Quadrio e di Ludovico Marini nei lavori di propaganda. Fu parecchie volte arrestato perchè repubblicano. Nel 1849, quando in Napoli il colera infieriva, egli, insieme a Ludovico Marini e a parecchi altri, corse volontario ad aggregarsi alla Croce Verde. Nel 1855 si trasferì a Massaua dedicandosi al commercio.

— A Saluzzo è morto il signor *Siro Pegoiti*, segretario a riposo di quel Municipio.

— È morto nella sua villa di Lavagno (Verona) il signor *Giuseppe Sommaruga*, tenente dei bersaglieri in riposo.

— A Genova è morto il colonnello cav. *Santi Giovanni Battista*.

— A Bologna è morto l'industriale *Filippo Fratti*.

— È morta a Cremona la signora *Azelia di Gaddo*, consorta del prof. ing. Augusto Tournine.

— A Castione dei Baratti (Parma) moriva il dottor *Alessandro Mazza*, consigliere provinciale.

Concorsi. — *Liceo Musicale di Torino.* — È stato aperto in questi giorni un concorso per la nomina di un maestro di violino e di un maestro di strumenti in ottone nel civico Liceo Musicale, colle stipendio in rag

A. Bertelli e C.

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI
28 AGOSTO 1886 E 2 OTTOBRE 1887.

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla Ditta A. BERTELLI e C., in Milano, per i preparati a base di Catramina siano pillole, pastiglie, oliti, emulsioni, sciroppi, ecc.

Nessuno può usare di questo motto « Catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli **se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.**

La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori e i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè *falsificare è rubare*. La Ditta Bertelli è associata all'*Union des Fabricants di Parigi* per la protezione dei brevetti.

PREMIATE AL XII CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, AL SECONDO CONGRESSO D'IGIENE DI BRESCIA 1888
ed all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) « Prodotti Chimici » ottobre 1888
al Gran Concorso delle Scienze di Bruxelles 1888, ove fra tutte le specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di ogni nazione, furono premiate le sole Pillole di Catramina Bertelli; e con

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI COLONIA (luglio 1889)
che è una distinzione di particolare importanza, essendo la *prima specialità farmaceutica italiana* che viene premiata in Germania.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi convulsive o asinine, Catarri ed Infiammazione della vescica e dell'uretra, Infiammazione intestinale ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

***LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi i più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero, perchè non sarebbero genuine.*

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« Aggiungo la mia parola a quella degli altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli. La terapia deve essere gratissima al loro inventore..... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente..... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato..... »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita,**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio..... »

Milano, 1887. *Dott. cav.* **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliamb. di Milano,
Professore dell'Università di Pavia.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono di incontestabile vantaggio nelle varie forme di catarri bronchiali, e nel gastro intestinale cronici anche dove altri farmaci riuscirono inutili o di breve efficacia..... »

Firenze, 22 *agosto* 1888. *Prof.* **Tommaso Sommaruga.**

« .... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute o nel periodo di declinazione delle forme acute. — Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale..... »

Torino, 29 *marzo* 1888. *Dott. comm.* **Enrico Morselli.**
Prof. della R. Università di Torino.

« .... Dopo lunga ed accurata esperienza dichiaro francamente che le Pillole di Catramina Bertelli mi hanno giovato nelle forme di catarro-bronchiale cronico..... nell'ipertrofia negli adulti e nei bambini..... »

Modena, 15 *gennaio* 1889. *Prof. Dott.* **Gaetano Brugi,**
Professore di Propedeutica Medica nell'Università di Modena.

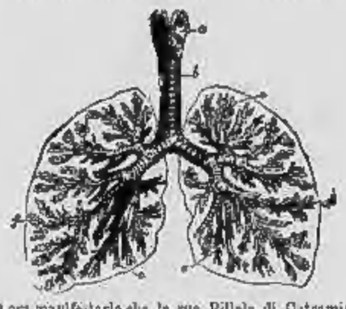
« .... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali, ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha omai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formola Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, con per ragioni fisiche e morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia..... »

Torino, 2 *aprile* 1888. *Dott.* **Giuseppe Bernuti,**
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della Gazzetta Medica *di Torino,*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« .... Esperimentate le Pillole di Catramina Bertelli, mi diedero buonissimi risultati in catarri bronchiali e vescicali..... »

Bologna, 8 *ottobre* 1888. *Dott.* **Gamberini** *cav.* **Pietro,**
Professore alla R. Università di Bologna.



« .... Posso sin d'ora manifestarle che le sue Pillole di Catramina che io avea già da qualche tempo adoperate sia nella pratica civile che in questo Spedale Vittorio Emanuele, riescono vantaggiose nel diminuire la secrezione muco-purulenta nelle affezioni catarrali croniche della mucosa laringea bronchiale o di quella degli organi uro-genitali..... »

Catania, 13 *ottobre* 1888.
Dott. **Mario Rapisarda,**
Professore all'Università di Catania
e Medico primario nell'Ospedale Vittorio Emanuele.

« .... Fra le preparazioni farmaceutiche che hanno fondamento di verità scientifica deve annoverarsi la Catramina Bertelli, che è un ottimo rimedio nelle malattie dell'apparato respiratorio..... »

(Giornale medico « La Preventiva » *fasc. 8°, agosto 1888)*
Dott. cav. **Domenico Franco,**
Prof. nella R. Università di Napoli,
Specialista per le malattie dei bambini.

« .... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e devo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate. ... »

Modena, 8 *ottobre* 1888.
Dott. **Generali Francesco,**
Professore all'Università di Modena,
Medico prim. nell'Ospedale Civile.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono solubilissime, di azione tonica nello stomaco e ben tollerate anche dai bambini che dagli adulti.... »

Napoli, 10 *ottobre* 1888.
Dott. **Di-Lorenzo** *cav.* **Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli,
Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili
del Cirillo e dell'Annunciata.

« .... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai..... »

Palermo, 1° *luglio* 1887. *Dott. Comm.* **Sante Sirena,**
Profess. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella
R. Università di Palermo.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino, 22 *maggio* 1888. *Dott. Comm.* **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini
nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato ordinario..... »

Pavia, 27 *maggio* 1887. *Dott. Cav.* **Angelo Scarenzio,**
Prof. nella R. Univ. di Pavia, Dirett. della Casa di Salute.

« .... Ebbi frequenti occasioni di constatare che le Pillole di Catramina Bertelli sono bene tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida..... »

Palermo, 10 *ottobre* 1888. *Prof. Comm.* **Giuseppe Silvestrini,**
Direttore della Clinica Medica di Palermo.

« .... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le Pillole di Catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche..... »

Prof. **Tommaselli** *Comm.* **Salvatore,**
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

« .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli..... »

Cagliari, 29 *maggio* 1887.
Prof. Comm. **Gio. Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

« .... Già esperii le Pillole di Catramina Bertelli in parecchie malattie catarrali dell'apparato respiratorio su vari miei clienti e ne ebbi buonissimi ed indiscutibili risultati ... »

Milano, *dicembre* 1886.
Dott. **Longhi** *cav.* **Giovanni,**
Professore nella R. Università di Pavia,
Primario Specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

Le *vere Pillole di Catramina Bertelli* si vendono a **L. 2 50** la scatola grande, più cent. 50 se per posta. — Quattro scatole grandi (sufficienti per una buona cura) **L. 9 50** franco di porto. — Per aderire alle insistenti preghiere di molti medici, la Ditta **A. BERTELLI e C.** ha messo in vendita, in tutte le Farmacie, anche delle

SCATOLE PICCOLE DA UNA LIRA
in via di prova per la sola Italia.

La medesima Ditta spedisce **sei** scatolette piccole da **una lira** per L. **5 50** franco di porto, e **dodici** per L. **10** franco di porto.

OSPEDALI che già usano le Pillole di Catramina Bertelli: Ospedale Maria Vittoria, *Torino* — Ospedaletto Infantile, *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino* — Ospedale Maggiore di *Milano* — Ospedale dei bambini, *Milano* — Ospedale Evangelico, *Milano* — Ospedale Santo Spirito, *Roma* — Ospedali degli Incurabili del Cirillo e dell'Annunciata, *Napoli* — Civile di *Spezia* — Militare del 1° Dipartimento Marittimo, *Spezia* — Civile di *Alessandria* — Ospedale Vittorio Emanuele, *Catania* — Manicomio di *Ancona* — di Carità, *Pesaro* — Civile di *Villafranca* (Piemonte) — Civile, *Carpi* — di Carità, *Insago* — Civile, *Monte San Martino* — Maggiore degli Infermi, *Chieri* — Istituto femminile di San Paolo, *Castello a Signa* — Ospedale Pubblico, *Capodistria* — Civile, *Pordenone* — di Carità, *Schio* — di Carità, *Vilminore* — Civile di *Montelparo* — Civile di *Macerata* — di Carità, *San Martino d'Agri* — Civile, *Tirano* — Maggiore, *Lodi* — Ospizio Cronici, *Calcinato* — di Carità, *Calizzano* — di Carità, *Pontevico* — di Carità, *Torino Sangro* — di Carità, *Trino* — Ospedale Andosilla, *Civita Castellana* — di Carità, *Bovolone* — di Carità, *Civezza* — di Carità, *Campofilone* — Civile di *Asola* — di Carità, *Cavaglio* — Ospedale San Marco, *Moncalvo* — Civile di *Santeramo in Colle* — di Carità, del Comune denominato *Ospitale di Cadore* — di Carità, *Licodia Eubea* — di Carità, *Castellero* — Civile di *Apiro* — Civile di *Ponte* (Varese) — di Carità, *Ottone* — Civile di *Montano Comasco* — di Carità, *Invorio* — di Carità, *Busto Garolfo* — di Carità, *Castelleone* — Civile, *Cefalù* — di Carità, *San Fili* — Civile, *San Gervasio Bresciano* — di Carità, *Borgone Susa* — Civile, *Camerano* (Ancona) — di Carità, *Pernumia* — Manicomio, *Racconigi* — Civile, *San Lorenzo Nuovo* — Civile di *Caserta* — Infantile di *Carignano* — di Carità, *Petritoli* — di Carità, *Mompeo* — Civile, *Pitigliano* — di Carità, *Cavallermaggiore* — di Carità, *Beaulard* — Civile di *San Benedetto Alatri* — Civile di *Pontecorvo* — Ospedale Predabissi, *Melegnano* — Civile Santa Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia* — Civile, *Savigliano* — Civile, *Premana* — Civile, *Pennabilli* — Ospedale Santa Maria, *Grumello del Monte* — Civile di *Geraci* — di Carità, *Forno* — Carnevali, *Gambolò* — di Carità, *Caronia* — di Carità, *Borghetto Varo* — Civile di *Giaveno* — Civile di San Biagio, *Clusone* — Civile, *Ascoli Piceno* — Civico, *Rivarolo Fuori* — Civile, *Salò* — di Carità, *Spello* — Civile, *Senigallia* — di Carità, *Morneso* — di Carità, *Crespano Veneto* — Ospedale Valeriani, *Molinella* — di Carità, *Sergnano* — di Carità, *Quittengo* — Santo Spirito, *Sassia* — di Santa Maria, *Varenne* — Civile, *Rocca Grimalda* — Civile, *Nocera* — Civile, *Rovigo* — Civile, *San Salvatore Monferrato* — di Carità, *Scavolino* — di Carità, *Castelleone di Suasa* — Civile di Santa Maria del Prato, *Feltre* — Civile, *Adria* — Civile, *Varese* — di Carità, *Camerano Casasco* — Civile, *Monforte d'Alba* — Civile, *Acquaviva* — di Carità, *Solbrito* — Maggiore e della Carità, *Novara* — di Carità, *Bucciano* — di Carità, *Alghero* — Civile, *Pieve di Sacco* — Civico, *Licata* — Opera Pia Volpi, *Lomello* — di Carità, *Pieve* — di Carità, *Camerino* — di Carità, *Augusta* — di Carità, *Malcesine* — Opera Pia Busacco, *Gabbiano* — Ospedale civile di *Pozzuolo* — Civile di *Marsala* — Ospedale di Sant'Anna, *Savona* — di Carità, *Cividale* — di Carità, *Bresso di Bedero* — di Carità, *Assisi* — di Carità, *Polinago* — Ospedale Civile di *Velletri* — di Carità, *Cassano d'Adda* — Ospedale Uboldo, *Cernusco sul Naviglio* — di Carità, *Bosco Marengo* — Ospedale Civile di *Chivasso* — di Carità, *Monte Marciano* — Civile di *Monticelli d'Ongina* — di Carità, *Passignano* — di Carità, *Masone* — di Carità, *Solarolo* — Civile di *Vaprio d'Adda* — di Carità, *Villafranca* — Ospedale Chiarenzi, *Zevio* — di Carità, *Cardore* — di Carità, *Ferrandina* — di Carità, *Bovegno* — di Carità, *Camerino* — di Carità, *Carsoli* — di Carità, *Frassolone* — di Carità, *Stimigliano* — Civile di *Orbetello* — di Sant'Anna, *Ferrara* — Civile di *Monza* — Istituto Elemosiniere, *Mantova* — Ospedale Esposti e Maternità, *Udine* — Ospedale Maggiore, *Cremona* — Ospedale Civile di *Modena* — Ospedale Italiano di *Londra* — Ospedale degli Innocenti, *Firenze* — Ospedale Civile e Fatebenefratelli, *Palermo;* ecc., ecc.

Il favore con cui, per la loro indiscussa efficacia, vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori medici, dagli Ospedali, dai Congressi scientifici e dal pubblico, sprona certuni a tentare di usufruire abusivamente di questo nome di " Catramina „ per applicarlo ad altri prodotti. — Avvertiamo pertanto che il motto " Catramina „ è stato creato dalla Ditta A. Bertelli e C., di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima; — che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta stessa, la quale coll'appoggio dell'Union des fabricants di Parigi per la protezione internazionale dei brevetti, procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina e contro chi vende i prodotti di Catramina falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di " Catramina „ rammentando altresì che la legge colpisce non solamente i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente di " Catramina „. NON TENUTO CONTO DELLA BUONA FEDE.

Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione delle etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il " Sapol „ per il " Pitiecor „ e per le altre specialità della Ditta.

Concessionari per l'America del Sud **CARLO F. HOFER e C.,** *Genova.*

TORINO, 1889 — Tipografia L. ROUX e COMP